



COMUNE DI GENOVA

N. 49

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 20 Dicembre 2011

VERBALE

DXC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE DELPINO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
TRAFFICO PESANTE IN VIA BORZOLI E IN VIA
CHIARAVAGNA

DELPINO (S.E.L.)

“Espongo la questione che riguarda il traffico pesante a Sestri Ponente in Via Borzoli e soprattutto in Via Chiaravagna; è una questione che è annosa, sulla quale si discute e si cercano soluzioni da anni, ma credo che si sia raggiunto un punto di vera e propria insopportabilità.

Si è consolidato un Comitato che ha raccolto cinquemila firme e che ha organizzato, mi sembra il mese scorso, un'assemblea con lei stesso Assessore sulla quale forse ci dirà anche qualcosa, ma il punto principale rimane il budello di Via Chiaravagna dove qualcuno ha calcolato che in un pomeriggio passano fino a trecento camion. L'origine di questo traffico deriva dall'attività di cava, alcuni camion di pietrisco, dei camion dell'AMIU, di rifiuti solidi urbani, che mi dicono essere un poco aumentati verso questo versante perché la nuova strada alternativa di Borzoli attrae di più il traffico verso Via Chiaravagna, ma soprattutto il traffico è dovuto ai containers della ditta Derrick sita in Via del Fringuello, i più numerosi e i più pericolosi.

Questo terminal era stato forse inizialmente pensato per la sola manutenzione per pochi camion, adesso è un vero e proprio deposito.

Un deposito che da servitù dovute anche al blocco del traffico perché a volte in quella strettissima via non si incrociano i mezzi; la situazione va risolta

al più presto, campeggia sempre aldilà dei nostri pensieri e dei nostri sogni il tunnel degli Erzelli, quello che dal casello autostradale porterebbe direttamente a Borzoli, che dovrebbe essere propedeutico anche alle grandi opere.

C'è nel concreto forse una possibilità di avere un percorso alternativo? C'è una possibilità di allocare diversamente questo deposito della Derrick? C'è una possibilità anche di modificare quell'ordinanza che vieta il traffico pesante dalle 23,00 alle 5,00 che forse sarebbe opportuno nell'immediato alzare o meno fino alle 6,00 o alle 7,00 di mattino.

Queste sono le domande che le rivolgo Assessore grazie.”

ASSESSORE FARELLO

“Faceva correttamente riferimento ad una recente riunione, anzi forse è più corretto definirla assemblea del neonato, perché poi Comitati ce ne sono da tempo perché purtroppo la situazione che lei descrive è annosa.

Tenterei di dividere la risposta in due parti, una molto sintetica nel senso che la soluzione non dico definitiva ma radicale dei problemi di via Borzoli, come lei stesso indicava alla fine del suo 54 sarà la realizzazione della viabilità alternativa in sommersibile, quindi via galleria, che crei un'alternativa a Via Borzoli per raggiungere la discarica di Scarpino, perché la nuova viabilità che abbiamo inaugurato pochi mesi fa' risolve il problema della viabilità di Borzoli, ma oggettivamente non risolve Via Borzoli.

Quindi posso essere lieto in rappresentanza della Giunta, c'è qui anche l'Assessore Senesi che da questo punto di vista è protagonista anche più di me, che stamattina la Giunta Comunale ha deliberato l'accordo, la convenzione con gli altri Enti interessati, quindi Regione, Provincia, AMIU e in particolar modo RFI, per il via libera degli accordi reciproci tra di noi per poter procedere alle opere propedeutiche alla realizzazione del terzo valico tra cui la realizzazione del tunnel di Scarpino.

Quindi non è un'opera che si realizzerà in due giorni, questo è ovvio, però abbiamo messo un punto importante in quello che è la soluzione quasi definitiva del problema.

Dico quasi definitiva perché comunque rimarrebbe nell'assetto attuale il carico derivato dalle presenti di attività logistiche in proprio all'interno di un contesto urbano, il caso di Borzoli è clamoroso ma non unico purtroppo all'interno della nostra città, che comunque dovrebbe essere affrontato.

Nel breve periodo, e questa è la seconda parte del mio intervento, noi possiamo pensare di mitigare i disagi della popolazione, non di annullarli come è possibile solo ed esclusivamente a fronte di interventi infrastrutturali come quello che abbiamo riportato prima.

Per mitigare la situazione attuale l'Amministrazione assumerà a tempi brevissimi, la decisione è già stata presa e stiamo soltanto compilando l'atto

amministrativo, la decisione di rendere a senso unico Via Borzoli in direzione Sestri - Val Polcevera, in modo tale che almeno possiamo risolvere il problema di Via Chiaravagna che lei stesso indicava, risolviamo comunque il problema dell'intersezione tra i mezzi pesanti là dove oggi ci sono grossissimi problemi di blocco tra i due sensi di marcia.

Questa proposta l'avevo già avanzata nell'assemblea che lei già ricordava, è stata mi sembra giudicata abbastanza positivamente, e si attua nei tempi che passano da questa assemblea; abbiamo dovuto ovviamente anche confrontarci con il Municipio Val Polcevera, perché a volte sfugge a molti per primo a me, che i disagi che sono su Via Borzoli riguardano prevalentemente il Municipio Medio Ponente, ma in parte riguardano anche il Municipio Val Polcevera per quanto riguarda l'ingresso o l'uscita da Fegino.

Questa ordinanza di senso unico tra l'altro prevede anche la modifica di alcune altre ordinanze che renderebbero dunque vano questo intervento.

In particolar modo la gestione diversa del divieto di transito dei mezzi pesanti sulla Via Cornigliano che tenteremo tra l'altro di equilibrare alleggerendo quel provvedimento in modo tale da avere anche una fase di sperimentazione di un percorso alternativo per i mezzi pesanti che vengono dal Porto di Sampierdarena che bypassino, cosa che invece oggi non fanno, la via Molteni, la Via Avio, ma interessino direttamente Via Pacinotti, quindi con un percorso che dovrebbe essere ambientalmente molto più sostenibile, in attesa dell'ultimo intervento infrastrutturale decisivo che è la realizzazione della così detta "bretellina", che dovrebbe congiungere direttamente la strada a mare del Ponente con la viabilità di sponda sinistra del Polcevera perché la viabilità di sponda destra il Polcevera sarà collegato con la strada a mare Ponente con l'opera che si sta realizzando in questo momento, ne vediamo il cantiere alla fine di Via Benedetti.

Nello stesso tempo, oltre a questa misura di senso unico, abbiamo deciso di adottare una seconda misura che avrà però tempi un po' più lunghi, che sono l'installazione di un sistema di telecontrollo su Borzoli, perché noi oggi abbiamo emesso numerose ordinanze sempre di concerto con i Municipi e anche con i Comitati per tentare di gestire gli orari e le limitazioni degli orari del transito dei mezzi pesanti. Non c'è soltanto la Derrick in Via Borzoli, come lei sa, ci sono attività che da sempre risiedono in Via Borzoli e che quindi hanno bisogno ovviamente di movimentare i loro mezzi d'opera, i mezzi di lavoro.

Queste ordinanze però spesso vengono disattese non tanto dalle aziende locali, ma o da mezzi pesanti che usano la Via Borzoli come alternativa all'accesso al sistema autostradale, o comunque in violazione delle regole rispetto all'accesso alle attività logistiche.

Quindi la soluzione per far rispettare comunque le regole che ci sono è l'installazione di un sistema di telecontrollo dedicato specificatamente a garantire il rispetto delle ordinanze del transito dei mezzi pesanti, e l'accordo

che stiamo tentando di raggiungere è che le aziende che producono la servitù sostengano l'investimento dell'Amministrazione in questa direzione, ma ci sono da parte mia ottime speranze che si possa giungere ad un accordo positivo, intanto comunque prima di tutto questo attueremo il senso unico, misura di mitigazione. Nel frattempo stiamo chiedendo un accordo con la Provincia, come richiesto dai Comitati, per spostare la centralina di controllo ambientale che prima era collocata nella viabilità di Borzoli, e oggi lì praticamente non serve più a nulla perché la soluzione si è già trovata e posizionarla in Via Borzoli.

Con la soluzione a senso unico almeno dovremmo risolvere il problema di Via Chiaravagna, e intanto facciamo un passo avanti, in attesa di gestire le grandi iniziative infrastrutturali che dovrebbero dare finalmente sollievo ad un'area dove urbanisticamente il nuovo PUC, come in altre aree dicevo prima della città, non individua più idonei a ricevere attività logistiche, ma ovviamente trattasi di aree private, il percorso per la loro delocalizzazione è ovviamente non prevedibile in tempi brevi.”

DELPINO (S.E.L.)

“Ringrazio l'Assessore che ci ha dato una risposta anche aldilà della domanda specifica che avevo posto, facendoci un po' una fotografia della situazione di tutto il traffico “improprio” presente nel territorio del Medio Ponente.

Le soluzioni proposte a lungo termine, salutiamo con soddisfazione come si diceva una volta, il fatto che sia stato raggiunto l'accorso per questo famoso tunnel e sembrerebbe anche positiva la scelta del senso unico sulla quale invitiamo sempre a produrre un confronto della Giunta con le Municipalità e con i Comitati di cittadini che vivono sulla loro pelle questa servitù.

Sarebbe oro che cola se riuscissimo ad ottenere delle risorse da quelle società, da quelle ditte che queste servitù producono e danno soltanto per quello che riguarda la popolazione di Via Chiaravagna e di Via Borzoli soltanto un danno.”

DXCI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI BASSO E MUROLO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
RIFERIRE SULLA DECISIONE E GESTIONE DA
PARTE DI AMIU DELLA RACCOLTA
DIFFERENZIATA DI CARTA E PLASTICA

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Assessore abbiamo letto sulla stampa proprio oggi, il mio art. 54 in realtà risale a qualche settimana fa’, le sue dichiarazioni trionfistiche sulla conferenza stampa di ieri dove si dice che la raccolta è aumentata dal 2007 dall’11% al 32%, che naturalmente tutto va bene, che stiamo incrementando nelle scuole, quattromila studenti sono coinvolti, si pensa anche al riciclo dell’acciaio, ecc. ecc., tutto bene.

Credo che io e lei viviamo in una città diversa perché mi è capitato nella zona di Manin quanto meno, ma vedo che girando per la città i cassonetti traboccano e mi sto domandando se la carta e la plastica viene ritirata.

A me personalmente è capitato due volte di scendere col sacchetto della carta e di tornarmene a casa con lo stesso sacchetto pieno per non abbandonarlo vicino al cassonetto, per non creare ulteriore disagio, ulteriore sporcizia nelle strade.

Io credo che il passaggio dalla gestione 4ERRE, ne abbiamo parlato tante volte, alla gestione diretta di AMIU sia allo stato un fallimento completo nel senso che non è stato assicurato il servizio, perlomeno fino alla scadenza del contratto a 4ERRE al 31/12 ed AMIU non ha i mezzi e non ha l’organizzazione per prendere in carico questo servizio. Ed è evidente questo perché mi si dice che il personale di 4ERRE e delle ditte private che con 4ERRE collaborano è in stato di forte agitazione perché non abbiamo ancora risolto il problema della loro collocazione futura.

Lei Assessore ci aveva promesso che avrebbe portato in aula un piano industriale, questa volta sì non c’è Gagliardi, su questo tipo di raccolta.

Non siamo ancora riusciti a capire il senso di questa operazione, ma soprattutto non siamo riusciti a capire i costi. Ad oggi non riusciamo a capire neanche se questo servizio funziona o non funziona perché a mio avviso questo servizio in questo momento storico, diciamo da ottobre da quando è nato il problema ad oggi, e oggi si sta aggravando, tra l’altro siamo sotto le feste di Natale e quindi il materiale cartaceo sicuramente aumenta, e questo è dimostrato come ripeto dai cassonetti che traboccano di carta.

Le chiedo proprio formalmente di istituire una Commissione apposta per conoscere i costi di questa operazione. Erano addetti, mi si dice e quindi questo me lo potrà confermare o smentire, otto dipendenti che guidavano i camion della raccolta, oggi siamo arrivati a sedici presi dall'interno di AMIU perché AMIU non può assumere nuovo personale per il Patto di Stabilità e quindi sottraendoli al servizio di AMIU. Perché prima erano otto e oggi sono sedici? Perché è stata affittata una pressa al costo di 90.000 euro quando non si sa ancora dove mettere la risulta? Sono tutte domande che la città chiede, ma soprattutto la città chiede la pulizia, e oggi purtroppo la raccolta differenziata aldilà dei dati che lei ha fornito proprio veramente non funziona.”

MUROLO (L'ALTRA GENOVA)

“Credo che l'esposizione del collega Basso sia stata più che esauriente quindi faccio mie le sue parole.”

ASSESSORE SENESI

“La descrizione della situazione fatta dal consigliere Basso è decisamente molto lontana dalla realtà.

Noi siamo in una fase, come era già stato comunicato durante un'apposita Commissione fatta in Consiglio Comunale, nella quale AMIU sta internalizzando alcuni servizi che prima erano svolti da 4ERRE .

L'internalizzazione avverrà dal 1 gennaio 2012, quindi tra una decina di giorni, siamo quindi in scadenza del rapporto esistente nella forma attuale che poi vedremo verrà trasformato in alcuni casi in una forma diversa con 4ERRE.

Quindi in questo momento è vero che in alcune zone della città c'è un po' di difficoltà sullo svuotamento delle campane.

Dal primo gennaio lo svuotamento delle campane verrà fatto completamente dal personale di AMIU, gli autisti sono quindici e non sedici, ma comunque poco cambia. Sono di più perché nell'ottica del potenziamento della raccolta differenziata è evidente che bisogna cambiare marcia, bisogna fare un'estensione del servizio anche a zone non ancora servite, e quindi come previsto dal Piano industriale che vi è stato illustrato alcuni mesi fa' il personale di AMIU verrà trasferito progressivamente nella parte non necessaria per la raccolta indifferenziata verso la raccolta differenziata, creando così quell'equilibrio e quelle sinergie anche economiche che permettono e rende il tutto sostenibile.

In questo momento cosa accade? Dal 1 gennaio campane di plastica e carta verranno svuotate completamente da AMIU. I bidoncini della carta

invece sono stati messi a gara ed è stata aggiudicata la gara da un soggetto privato che farà lo svuotamento dei bidoncini della carta.

Lo svuotamento dei bidoncini della plastica è stato sempre gestito da AMIU e verrà ancora gestito da AMIU.

Le campane e i bidoncini del vetro è stata fatta una gara che è stata vinta da 4ERRE e quindi continuerà ad essere gestito da 4ERRE.

La parte importante è quella invece relativa alla gestione dei materiali, ed è qui che c'è il grosso valore aggiunto, teniamo presente che quanto c'è scritto ora, cioè sull'aspetto gestionale già c'è un'economia, per quanto riguarda la gestione dei materiali l'economia diventa enorme perché dal 1 gennaio carta e cartone della raccolta differenziata saranno proprietà di AMIU quindi nostra, del Comune di Genova, del pubblico e quindi verrà valorizzata e venduta facendo sì che ci sia nel bilancio economico, nell'equilibrio economico, una voce positiva invece che nulla come era fino ad oggi. In quest'ottica si è fatta questo tipo di operazione, di fare gestire al pubblico non soltanto le parti onerose, ma anche quelle che sono economicamente interessanti di un nuovo ciclo della raccolta differenziata nel quale evidentemente la valorizzazione dei materiali è un aspetto estremamente importante perché mette dentro dei soldi. Analogamente per plastica e lattine che verranno valorizzate completamente dal 1 gennaio 2012 da AMIU e anche qui le entrate economiche andranno dentro alle casse di AMIU e quindi dell'Amministrazione pubblica, il tutto nell'ottica ovviamente di fare avanzare la raccolta differenziata senza aumentare le tariffe che è il nostro obiettivo che ci siamo dati. Obiettivo che i fatti fino ad oggi dimostrano raggiunto perché il 32% di raccolta differenziata è un dato di fatto, poi può essere meno o più di quanto si pensasse, ma è un dato di fatto comunque col quale bisogna razionalmente confrontarsi.

Per quanto riguarda gli impianti relativi al trattamento di queste materie, come sapete era stata fatta un'assegnazione diretta ad un'azienda per fare un impianto moderno, per fare la separazione di plastica, lattine, banda stagnata, carta e cartone da collocare nel nuovo capannone di Via Sardorella. E' stata impugnata, è stata rifatta una gara che è in fase di aggiudicazione; nel frattempo l'impianto, e qui il consigliere Basso faceva riferimento ad una pressa che effettivamente è stata presa, ci sarà questa pressa che funzionerà per quanto riguarda carta e cartone, in attesa dell'impianto definitivo. Pressa che farà poi parte del sistema impiantistico, quindi non sarà una falsa spesa, ma sarà una parte già acquisita dall'azienda e nel frattempo verrà messo a gara un trattamento di separazione plastica-alluminio-lattine, come quello attualmente esistente in Campi che avrà la funzione di fare da ponte fino al momento in cui verranno installati i nuovi impianti definitivi e moderni nel sito di Via Sardorella che hanno l'obiettivo di fare entrare in fascia A sia per quanto riguarda la carta ed il cartone, sia per quanto riguarda plastica, lattine, alluminio, e quindi permettere di avere un introito economico maggiore perché,

determinare anche una responsabilità patrimoniale dell'amministratore nei confronti della Corte dei Conti; evidenzio una cosa, ancora una volta abbiamo degli amministratori di società più o meno controllate dalla Pubblica Amministrazione che in modo disinvolto giocano col denaro pubblico.

Se effettivamente c'è stato un danno per l'Azienda, un amministratore di un'azienda privata, cari colleghi che esaltate sempre il pubblico, verrebbe licenziato e non troverebbe più posto in nessuna azienda. Invece nel pubblico cosa succede? Che se sei licenziato da una parte, magari per motivi politici o parapolitici, in Italia a destra, a sinistra succede che sei riassunto in altra municipalizzata, in un'altra S.p.a., in un altro Ente di Stato, chi è a favore del pubblico e chi invece ritiene che l'Amministrazione debba invece fare da gestore e da controllore, ma entriamo nel merito.

Qui non si sta trattando di prenderci un po' di spazzatura di Napoli per motivi di emergenza, qui si sta parlando che come lei ha detto, da parte dei cittadini abbiamo avuto un comportamento virtuoso con la raccolta differenziata, le tonnellate che noi abbiamo risparmiato le vendiamo al resto d'Italia, quindi Scarpino sta diventando per il 20% la discarica di tutte le Regioni d'Italia.

Io ho trovato una delibera della Regione Toscana del 14 marzo 2001 in cui ufficializza il conferimento presso la discarica di Genova Scarpino, quindi noi siamo diventati una colonia per esempio della Regione Toscana che individua in una nostra discarica che dovrebbe appartenere a Genova e alla sua Provincia, un luogo dove andare a scaricare i rifiuti della Regione Toscana e questo in tutte altre regioni.

Io credo che non sia più un problema amministrativo finanziario, io non nego che il Comune di Genova in questo momento abbia problemi economici, quindi vendere anche un po' di Scarpino possa far quadrare i conti, ma io credo che se Genova diventa la discarica al 20% del suo totale di tutta Italia, sia un problema politico Assessore, e quindi bisognava parlarne qui in Consiglio Comunale perché ci doveva essere una maggioranza politica che si assumeva la responsabilità. Non può un amministratore, poi lo stabilirà Bruno, lo stabilirà la magistratura, lo stabilirà la Commissione Affari Istituzionali, se ha operato in modo oculato o meno, ma un amministratore anche dell'AMIU non può prendersi la responsabilità politica di far diventare Scarpino la discarica nazionale. E' una responsabilità politica, io mi rivolgo alla maggioranza, al P.D., dovete dirlo, noi vogliamo per quadrare i conti, far diventare Scarpino la discarica d'Italia, altrimenti nessun amministratore può prendersi questa briga, così come l'Amministratore dell'AMT non può prendersi la briga di andare a fare trasporti pubblici a Milano o prendere appalti nel resto d'Italia.

Occorre una responsabilità politica anche perché è spazzatura che inquina, rimarrà lì per i figli, i nostri nipoti, i nostri pronipoti che pagheranno una vostra scelta sbagliata.”

BRUNO (P.R.C.)

“Stiamo parlando di un accordo per cui viene conferito più o meno all’anno, almeno per quest’anno, fino a 65 mila tonnellate di rifiuti speciali non pericolosi, con un afflusso giornaliero fino a ventidue mezzi, siamo quindi effettivamente sul 20%, almeno dei camion che vanno verso la discarica.

Rifiuti conferiti che posso essere sia sfusi, sia in balle pressate, sia in sacchi chiusi. Faccio alcune considerazioni, in effetti ci si dice, bisogna fare il trattamento termico perché rischiamo di finire come Napoli, la discarica è in esaurimento, ma noi ogni anno ne utilizziamo un quinto per acquisire i rifiuti da fuori Regione che sono parte, qui stiamo parlando di rifiuti speciali non pericolosi, provenienti da tutta l’alta Italia, da Corsico ecc.

La prima considerazione è questa, mi chiederei quindi se non fosse più opportuno a regime utilizzare le discariche della nostra Provincia per i rifiuti della nostra Provincia. Sono un po’ perplesso sulla possibilità di portare i rifiuti contenuti in sacchi chiusi, e qui si apre il problema dei controlli, mi chiedo come mai si utilizzino, a parte della gara o non della gara, non sia AMIU a contrattare con le Aziende che confluiscono questi rifiuti.

Segnalo infine che nell’accordo tra le società c’è una clausola di riservatezza sulle questioni economiche, che però a me sembra molto dubbia, cioè voglio dire, non so bene se anche noi consiglieri comunali siamo tenuti a questa clausola di riservatezza, non tanto per fare i volantini che non ce ne frega veramente niente, ma secondo me i cittadini e i consiglieri comunali eventualmente discutere se il prezzo è quello giusto, si potrebbe strappare di più, sempre che si debba fare quest’operazione, oppure invece è equo, questo è proprio un argomento da Consiglio Comunale. Se per esempio AMIU potesse in una contrattazione strappare due milioni di euro in più, questo è un argomento di Consiglio Comunale. Io sono solo un ingegnere informatico e ne vorrei poter discutere tranquillamente, quindi secondo me soprattutto sulla questione delle clausole di riservatezza, che tenderei ad evitare in qualunque S.p.a. soprattutto quelle dove ci sta il Comune di Genova e soprattutto quelle a maggioranza totale del Comune di Genova, indire che una Commissione in cui approfondire questo argomento, non tanto solo su AMIU che avrà fatto le cose per bene, o per male, cioè io non ho elementi per dire che ci siano delle violazioni di niente però io ritengo che questa storia della clausola di riservatezza vada evitata o comunque se c’è esista solo per le parti, ma che poi se non discutiamo dei bilanci qui in Consiglio Comunale di che cosa discutiamo? Devo dirlo francamente.”

ASSESSORE SENESI

“Prima alcune considerazioni.

La discarica di Scarpino è una discarica che è autorizzata per rifiuti speciali, quindi può, da un punto di vista normativo, ricevere rifiuti speciali da tutta Italia senza alcun tipo di problema, e questo tecnicamente, non risponde alla domanda del perché politicamente, però tecnicamente bisogna capire che AMIU ha agito nel rispetto totale della legge.

Vengono rifiuti da tutta Italia? Dividiamo i rifiuti tra rifiuti speciali e rifiuti urbani. I rifiuti urbani per essere conferiti, aldilà di quello che era stato individuato dalla Regione Toscana nel 2001 per i quali vi posso assicurare che dalla Regione Toscana non è arrivato un grammo di rifiuto urbano dal 2007 ad oggi, parlo di questo periodo di tempo, ma credo che non possa essere arrivato perlomeno dal 2006 sicuramente. Per conferire rifiuti urbani nella nostra discarica, come in tutte le discariche italiane, bisogna che ci sia un accordo fra Regioni diverse, se stiamo parlando di rifiuti che provengono da altre Regioni, o fra Province della stessa Regione nel caso che si stia parlando di rifiuti che provengono dalla Regione stessa.

L'aspetto legato al conferimento da parte di rifiuti che noi conosciamo come essere quelli arrivati da Napoli o da Spezia, che sono i due casi che negli ultimi cinque anni hanno interessato la discarica di Scarpino, sono stati legati entrambi a situazioni di emergenza legate alle due città in questione.

Quella di Spezia è stata un'esplicita richiesta della Regione Liguria per superare un momento di difficoltà di quella città, alla quale ovviamente noi abbiamo risposto di sì e quella di Napoli è stata una situazione analoga nella quale il Comune di Napoli ha contattato direttamente noi e poi il conferimento è avvenuto a valle di un accordo fra le Regioni che era necessario come voi sapete.

Stiamo parlando in entrambi i casi di rifiuti del tutto simili a quelli che noi raccogliamo nella nostra città. Per quanto riguarda invece i rifiuti speciali, AMIU ha fatto nel 2006 questo accordo con UNIECO che è un consorzio di aziende che si occupa prevalentemente di raccolta differenziata, quindi di trattamento dei prodotti della raccolta differenziata, sostanzialmente quello di cui parlavamo prima, la separazione dei prodotti che poi ha a valle delle impurità, degli scarti, che noi vogliamo eliminare nel nostro ciclo, ma che comunque ci sono perché le impiantistiche non sono perfette. Quel prodotto diventa, pur essendo un rifiuto prodotto dalla raccolta differenziata, quindi un rifiuto urbano, diventa tecnicamente un rifiuto speciale, un codice 19, sono questi i rifiuti che vengono conferiti con un quantitativo massimo annuale del 20% dell'autorizzato nella discarica di Scarpino.

Rifiuti non pericolosi, sono rifiuti speciali, rifiuti che vengono accolti in base anche ad un accordo fatto nel 2006 anche a livello del lato Provinciale con

l'obiettivo di tenere calmierati i prezzi di conferimento in discarica da parte dei comuni del lato, quindi del nostro Comune e dei comuni della Provincia di Genova.

Qual è l'aspetto importante? E' che questo conferimento conferisce un equilibrio economico ad un ciclo che attualmente noi non abbiamo completato sugli aspetti che riteniamo economicamente virtuosi.

Uno lo abbiamo affrontato prima, che è quello della valorizzazione dei prodotti della raccolta differenziata; è evidente che nel momento in cui noi avremo i prodotti della raccolta differenziata, che diventano sempre di più perché stiamo puntando a cifre di raccolta differenziata indicata dalle normative, quindi stiamo passando dall'undici, adesso il trentadue, in futuro il cinquanta, quindi questi prodotti diventano sempre di più e trasformarli in un ingresso economico contribuisce ad equilibrare quel ciclo che in questo momento sarebbe squilibrato dal fatto che noi non abbiamo la capacità di valorizzare economicamente questi materiali.

La stessa cosa vale per la parte impiantistica, in particolare l'impianto a freddo di trattamento dell'umido della raccolta differenziata con produzione di energia e certificati verdi per la produzione di biogas sarà un altro aspetto che contribuirà a creare un equilibrio economico nel nostro ciclo dei rifiuti sempre nell'obiettivo di raggiungere gli obiettivi di legge che ci siamo posti come Amministrazione parallelamente ad un contenimento dei costi per i cittadini.

Quindi quando noi avremo completato il nostro ciclo dei rifiuti questo problema sarà completamente superato, è già previsto a livello regionale che una volta chiuso il ciclo la discarica non sia più utilizzabile, questo è evidente, e non ci sarà più la necessità di acquisire questi rifiuti, che si acquisiscono per motivi puramente economici perché ci sarà un equilibrio trovato dalla chiusura del ciclo che abbiamo fatto in modo virtuoso.”

MUROLO (L'ALTRA GENOVA)

“Assessore lei ha risposto, proprio le sue parole, dicendo due volte “equilibrio economico” Bene! Prendiamo atto che il Comune di Genova per far cassa, vogliamo usare un termine più delicato, per equilibrio economico, importa un 20% dello spazio disponibile a spazzatura speciale da altre Regioni d'Italia. Le ripeto, e ripeto alla maggioranza e alla Signora Sindaco che è arrivata adesso, che questo problema è un problema politico, è un problema di immagine di una città. Poi possiamo decidere se per far cassa dobbiamo dare più multe, dobbiamo aumentare l'ICI, oppure dobbiamo dare questo spazio, ma specialmente una scelta che purtroppo ricadrà anche sulle future generazioni, deve essere una scelta del Consiglio Comunale, ripeto non può essere una scelta di un Amministratore delegato di una società comunale perché dunque la

politica perde il controllo su questa situazione e domani un altro amministratore può prendersi veramente la propria discrezionalità di fare altre cose del genere.

Io chiedo ufficialmente che venga portato dalla Giunta, attraverso una delibera di Giunta, il problema in Consiglio Comunale perché è un problema che riguarda tutta la città, perché potremmo anche decidere a favore delle future generazioni che stringiamo la cinghia ma noi non importiamo spazzatura.

Un'ultima considerazione, poi se vuole mi risponderà per iscritto Assessore voglio sapere che tipo di controlli vengono fatti su questi camion, a campione, tutti, uno su cento, uno su mille, perché se mi posso fidare dei Comuni della nostra Provincia, io diffido di altri camion che arrivano da altre Regioni d'Italia. Quindi voglio sapere dentro cosa viene conferito e camion per camion venga analizzato.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Prima di dare la parola al consigliere Bruno l'Assessore mi stava dicendo che vorrebbe fare l'integrazione alla risposta data precedentemente perché mi ha segnalato collega che ha dato una risposta completa alle sue istanze e non ha risposto alle istanze del consigliere Bruno. Ragion per cui non è previsto, ma poiché abbiamo unito i due titoli diversi e si è dimenticato di dare una delle due risposte credo che sia utile per noi, per il Comune e per la collettività.”

ASSESSORE SENESI

“Grazie Presidente mi ero completamente dimenticato nella risposta di rispondere anche al consigliere Bruno semplicemente perché le risposte sono entrambe positive, nel senso che intanto questi sacchi chiusi non sono mai stati conferiti quindi erano previsti dal contratto, ma non ci sono mai stati, quindi non è mai stato conferito in quel modo.

Abbiamo concordato con l'Azienda che venga tolto completamente dal contratto questa ipotesi di conferimento.

Per quanto riguarda la causa di riservatezza, fatte le verifiche, io credo che debba essere superata perché trattandosi di un'Azienda pubblica credo che la massima trasparenza debba esserci nei confronti del Consiglio Comunale e quindi, secondo me, questo contratto debba essere a disposizione dei consiglieri comunali senza difficoltà, tant'è vero che lo daremo al consigliere Bruno, e ovviamente a chiunque ne faccia richiesta.”

BRUNO (P.R.C.)

“Sono soddisfatto di questi due aspetti che sono importanti.

Quindi se ho ben capito niente sacchi chiusi benissimo e niente clausola di riservatezza nella S.p.a., quindi in qualche modo tutte pubbliche, questo mi sembra un fatto di trasparenza molto grossa.

Rimane il problema che aldilà che sia giusto o no importare rifiuti da fuori Provincia, c'è un problema di controllo. Sono certo che non c'è nessun problema, però sappiamo tutti che c'è una diffidenza, a torto o a ragione non stiamo adesso a discutere, per cui chiederei alla Giunta, all'Assessore e alla Sindaco di implementare un qualche tipo di partecipazione ai controlli di condivisione, di maggiore pubblicità dei controlli che si fanno, le periodicità, i dati sui siti internet, anche se non dovuti, perché c'è una diffidenza giusta o sbagliata, non stiamo adesso a discutere verso la Pubblica Amministrazione che va accantonata.”

DXCIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA TASSISTRO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SITUAZIONE ATTIVITÀ COMMERCIALI CHE
ESERCITANO FINALITÀ ILLECITE E
ESPANSIONE SALE DA GIOCO IN ZONA FOCE

TASSISTRO (P.D.)

“In zona Foce stanno aprendo diverse attività dalle finalità poco chiare, oltre ovviamente alle sale da gioco. Questo argomento è stato affrontato, soprattutto sulla pericolosità della dipendenza che questa provoca da due colleghi in Consiglio Comunale, è un argomento molto attivo presso anche il Partito Democratico, il mio Partito, perché ha svolto un lavoro con le Associazioni, con i colleghi di approfondimento con le Istituzioni, con il SERT, quindi diciamo che sulle sale da gioco abbiamo già dato molto spazio e ne daremo perché un'iniziativa Malatesta, Biggi porterà a gennaio un tavolo di discussione approfondito sulle dipendenze che questo causa e diciamo che il lavoro fatto dalla Giunta ed il lavoro fatto dai consiglieri auspico che, anche con l'iniziativa di gennaio, possa portare delle proposte e supportare delle azioni di contrasto.

In questo filone però si inserisce un'altra manifestazione illecita a mio avviso che volevo portare alla sua attenzione Assessore perché il Comune deve sempre dimostrare così come sulle attività delle sale da gioco, anche su altre attività la sua funzione etica e quindi alla Foce quello che stiamo notando è un crescente numero di negozi che aprono con molta facilità e rapidità, ed è questo che forse più spaventa, le cui finalità sono veramente poco chiare.

In particolare la mia domanda è questa. In quale modo il Comune di Genova sta sorvegliando, controllando, limitando l'espansione di attività commerciali, artigianali, come alcune attività di massaggio, quale a cui mi riferisco, dove le entrate previste anche da una normale analisi di settore, non garantirebbe la necessaria redditività che ne giustifica la sopravvivenza, data la contemporaneità di coesistenza di tali attività che stanno aprendo insieme.”

ASSESSORE VASSALLO

“Per la parte riferita alle sale giochi mi rifaccio completamente all'intervento che ho fatto la scorsa settimana sulle interpellanze del collega Basso che hanno avuto, anche per il tempo che mi era stato concesso esaustivamente un approfondimento pesante.

Per quanto riguarda il secondo punto da lei evidenziato, io credo che dovremmo cominciare a stare attenti anche alle parole, nel senso che attività commerciali che esercitano attività illecite io non ne conosco, e se le conoscessi le denuncierei alle autorità competenti perché se sapessimo che ci sono queste cose questo è il nostro compito, quello di denunciare direttamente che tale attività svolge attività illecita.

Noi possiamo avere la preoccupazione che al di sotto e al di dentro di attività lecite siano esercitate in realtà attività illecite e quindi su queste preoccupazioni noi dobbiamo, e lo facciamo, sviluppare attività di indagine che non può essere fatta dall'attività del commercio perché i Vigili dell'Annona, come lei sa, hanno competenze di Polizia Amministrativa e quindi verificano la regolarità delle carte su una licenza rispetto allo svolgimento dell'attività.

Quello a cui lei fa riferimento sono evidentemente illeciti penali e devono essere realizzati in collaborazione con le Forze di Polizia, cosa che si sta facendo e che ha dato già alcuni frutti proprio per la collaborazione con la Questura ed il Corpo dei Carabinieri.

Direi una ventina di giorni fa' all'incirca una di queste attività commerciali lecite che in realtà nascondevano un'attività penalmente illecita, è stata verificata dal Corpo dei Carabinieri che ha segnalato con un'attività che facciamo insieme all'Assessorato, e questa attività in Via Rimassa, proprio nella zona della Foce è stata chiusa. E' un'attenzione che noi abbiamo, come tutte le preoccupazioni giuste dei cittadini e nostre di possibilità di situazioni di liceità sul territorio che diventano pericolose proprio perché sono radicate sul territorio e che sono all'attenzione non solo del Comune, ma delle Forze di Polizia, di tutti coloro che devono fare attività investigativa e che la ringrazio di aver sollevato proprio perché è un tema che assume una rilevanza quantitativa estremamente preoccupante nella zona della Foce, in altre zone ad esempio a Sampierdarena; sono controlli di attività ispettiva e non di carattere

amministrativa qual'è la competenza del Comune che vengono fatti proprio perché potrebbero essere collegate a situazioni molto pericolose complessivamente oltre che per l'illecito penale che evidentemente si realizza in quel luogo.”

TASSISTRO (P.D.)

“Sicuramente le Istituzioni devono fare ciascuna la sua parte e quindi dovranno essere implicate.

La domanda sul Comune chiaramente era per quello che possiamo fare, tanto la velocità col quale in realtà questi esercizi devono essere comunque controllati perché le vetrine tutte di rosa con dei disegni fuori sono abbastanza un segno evidente che occorre che il Comune ribadisca con forza il suo ruolo etico e quindi io credo che questo debba essere uno degli atti del Comune.”

DXCIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
SOTTORIPA: PULIZIA, DEGRADO E
ABUSIVISMO

LAURO (P.D.L.)

“Buongiorno Assessore, sono contenta che ci sia anche il Sindaco.

Io sono andata Sottoripa, lo sa che ci vado spesso perché ci chiamano i negozianti e la mia domanda è questa.

Cosa ne pensa Assessore? Quanto tempo è che non ci va a Sottoripa? E che cosa pensa dopo che ha parlato con le persone? Come la vede lei Via Turati? Questa è una domanda che è importante perché siccome non accade assolutamente nulla può darsi che lei veda quello che noi non vediamo, magari lei vede la pulizia e non vede tutto quello che sta succedendo. Io voglio sapere in quest'aula quando va in Sottoripa che cosa vede perché noi sappiamo che il Sindaco recentemente è andata fino in Piazza Banchi, è andata ad inaugurare una statua, una meravigliosa statua che c'è sempre stata, però non è andata più giù, non è andata a parlare con la gente che sono anni che la chiama e che le chiedono “Sindaco venga a vedere”, venga a vedere il nostro biglietto da visita, la sporcizia, la delinquenza, l'abusivismo.

Purtroppo il nostro Sindaco si è fermato alle cerimonie, perché è così si è fermato al cerimoniale, non è andato oltre, non va in mezzo alla gente e questo è un dato di fatto.

Allora la mia domanda è questa Assessore, lei che ha la delega della Città accessibile a tutti, che anche questa parola non so cosa voglia dire accessibile a tutti, io credo che accessibilità a tutti sia prima di tutto la sicurezza, il non degrado e la vivibilità.

Il Centro Storico è uno schifo, ma questo lo vedo io, può darsi che io vedo sbagliato.

Quindi mi tengo il mio minuto e mezzo per la replica dopo che lei non mi dice quello che ha fatto, non mi interessa quello che ha fatto perché quello che ha fatto non lo ha fatto bene e soprattutto l'ha fatto in maniera sbagliata perché non ha avuto risultati.

Io voglio sapere in quest'aula lei cosa vede.”

ASSESSORE SCIDONE

“Credo sia difficile dare una risposta di questo tipo perché ciò che vedo io è molto soggettivo, come è soggettivo quello che vede la consigliera Lauro, ma siccome la consigliera Lauro non vuole sapere che cosa oggettivamente è stato fatto non solo dal Comune di Genova, ma dalle Forze dell'Ordine, dalla Questura, dalla Prefettura, da altre Istituzioni io rimango un po' in difficoltà.

Quello che vedo io è una zona della città, ma ripeto è un'impressione personale quindi lascia il tempo che trova credo, che ha dei problemi, che ha delle difficoltà, dove ci sono tanti commercianti che parlano con me tutti i giorni, dove c'è un CIV che si sta costituendo, il cui futuro Presidente parla con me al telefono in persona praticamente tutti i giorni, dove si affacciano due realtà come l'Acquario e la Porto Antico S.p.a. che hanno costituito con il Comune di Genova un gruppo di lavoro per la vivibilità di tutta l'area, dove stanno per essere installate, e lo saranno entro la fine di quest'anno, quindi fra pochissimi giorni due telecamere, dove ci sono dei servizi e delle Forze dell'Ordine, e parlo di Carabinieri, di Guardia di Finanza, e Polizia di Stato che per fare questi servizi hanno veramente raschiato il fondo del barile delle loro risorse e stanno facendo dei grossi sacrifici per mantenere questi servizi.

Io vedo questo, se lei non lo vede, consigliera, mi dispiace, non so cosa dirle. Magari in un'altra occasione le racconterò anche oggettivamente che cosa si sta facendo in piazza Caricamento e in Via Turati.”

LAURO (P.D.L.)

“Per quanto riguarda lo sforzo immane delle Forze dell'Ordine ne sono a conoscenza, perché sono andata personalmente a disturbare il Questore e il Prefetto, il problema è che voi siete ciechi e non vi interessa niente di quello che succede ai genovesi.

Alle 8 del mattino della domenica i commercianti di Via Turati non riescono ad aprire la saracinesca, sicuramente lei adesso avrà un contatto con il futuro presidente del Civ, siamo in campagna elettorale, dobbiamo far crescere le persone, per poi cercare i consensi e raccontare le bugie, però i fatti sono questi.

E' sporco, è pieno di urina, sicuramente l'Amiu pulisce, ma ne abbiamo già parlato, pulisce alle ore sbagliate, perché pulisce alle 3 del mattino, dalle 3 alle 8 questi poveri commercianti non riescono nemmeno ad entrare per vendere, e non solo per vendere, vorrebbero vendere il loro esercizio, a chiunque, ma è degradato e nessuno lo compra.

State rovinando Genova, con l'abusivismo, e ora c'è un mio ordine del giorno fuori sacco per sperare che questa maggioranza aiuti Genova concretamente, non soltanto a parole e con la ricerca assoluta del consenso in campagna elettorale.

Questo è un problema gravissimo, qui ho le 'Linee Programmatiche del Sindaco', nelle quali prometteva determinate cose."

GUERELLO – PRESIDENTE

“Condivido il problema esposto nel titolo del suo 54, tanto è vero che l'ho inserito, ritenendolo argomento di pregio, ma il tempo a disposizione per la replica è terminato.”

LAURO (P.D.L.)

“Purtroppo voglio dire che non ci sono soluzioni, ormai siamo in campagna elettorale, mancano pochi mesi, non è successo nulla, anzi la tolleranza, in tutti questi anni, ha aggiunto degrado e abusivismo.”

DXCV

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
DELPINO IN MERITO A CONCOMITANZA
SCIOPERO DIPENDENTI PUBBLICI E
CONVOCAZIONE COMMISSIONI CONSILIARI

DELPINO (S.E.L.)

“Ieri sera, svolto lo sciopero dei lavoratori addetti alla Funzione Pubblica, noi abbiamo prodotto una lettera ai presidenti della commissione e a tutti i capigruppo affinché nella stessa giornata non si svolgessero commissioni, ciò per due motivi, primo per non porre ostacoli al libero esercizio dello sciopero, inoltre per produrre un gesto di solidarietà nei confronti dei lavoratori.

IMPEGNA L'ASSESSORE COMPETENTE

A posizionare, iniziando a titolo sperimentale nella zona dell'Acquario, una cartellonistica digitale posta ad altezza non manomissibile e di adeguate dimensioni in cui richiamare il tipo di violazione e le sanzioni corrispondenti, intervenendo, in una seconda fase ravvicinata, per rendere operativa la sua reale applicazione.

Proponente: Lauro (P.D.L.)

Esito della votazione: respinto con 12 voti favorevoli; 23 voti contrari (Gagliardi, P.D., P.R.C., S.E.L., Verdi, I.D.V); 1 astenuto (Guerello).

DXCIX (99)

PROPOSTA N. 00081/2011 DEL 25/11/2011
PRESA D'ATTO DEI RILIEVI DI LEGITTIMITÀ
FORMULATI DALLA PROVINCIA DI GENOVA
NEI CONFRONTI DELLE VARIANTI ED
AGGIORNAMENTI AL VIGENTE P.U.C.
CONCERNENTI AREE ED IMMOBILI DI
PROPRIETA' RFI NON NECESSARIE
ALL'ESERCIZIO FERROVIARIO, NEI TERMINI
INDICATI AI PUNTI 1) E 3) DEL VOTO N. 651
DEL 19/10/2011 ESPRESSO DAL COMITATO
TECNICO PROVINCIALE E CONSEGUENTE
ADEGUAMENTO E RETTIFICA DELLE
INERENTI PREVISIONI DEL P.U.C.
PRESA D'ATTO DEI RILIEVI DI LEGITTIMITÀ
FORMULATI CON IL PUNTO 2) DEL
SOPRACCITATO VOTO E CONSEGUENTE
ADEGUAMENTO E RETTIFICA PARZIALE
DEGLI INERENTI PREVISIONE DI P.U.C.
ACCOGLIMENTO DELLA SEGNALEZIONE DI
ERRORE MATERIALE FORMULATO NEL
SOPRACCITATO VOTO E CONSEGUENTE
ADEGUAMENTO DEL RELATIVO ELABORATO
TECNICO GRAFICO.

COSTA (P.D.L.)

“La nostra dichiarazione di voto su questa pratica riguarda i rapporti in genere della C.A. o perlomeno delle Ferrovie verso il Comune di Genova che non sono sempre stati attenti alle problematiche della nostra comunità.

Faccio l'esempio del problema del parcheggio di Via Gropallo, per il quale la città e i nostri concittadini hanno più volte espresso perplessità, non contrarietà, ma per un miglioramento di quelle infrastrutture, più funzionali alla città.

Proprio perché vorremmo che ci fosse una maggiore attenzione verso le necessità della nostra comunità da parte delle Ferrovie, il nostro voto non può essere a favore, ma sarà di astensione.”

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Mi sembra che un po’ troppo spesso la Provincia ci ‘bacchetti’, non so se la Provincia ce l’abbia con il nostro Comune o meno, ma sono situazioni che si verificano veramente in numero rilevante.

Ero già in dubbio sulla pratica che a suo tempo il Consiglio ha votato e che, appunto, è stata in alcuni punti contestata dalla Provincia, a maggior ragione resto molto perplesso oggi, per cui anche il mio voto, personalmente, sarà di astensione.”

LECCE (P.D.)

“Abbiamo già visto la pratica in commissione. Ci hanno spiegato bene, sia gli uffici che la Sindaco, Assessore all’Urbanistica: la Provincia si è espressa in un modo molto positivo, per la semplice ragione che ha consigliato all’Amministrazione comunale, prima di procedere per migliorare il progetto in essere, di fare un Accordo di Programma.

Questo è stato il pronunciamento della Provincia, non c’è stato nessun ‘bacchettamento’ da parte della Provincia nei confronti dell’Amministrazione comunale.

Detto questo, io penso che abbia fatto bene la Provincia a dare questo consiglio.

Sulla pratica noi daremo un parere favorevole.”

Esito della votazione della proposta n. 81: approvata con 26 voti favorevoli; 18 astenuti (Bernabò Brea, Cappello, Maggi; P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Centanaro, Costa, Grillo G., Lauro, Ottonello, Praticò; L.N.L.: Piana; L’Altra Genova: Basso, Murolo, Musso; U.D.C.: Bruni, Vacalebre).

DC (100)

PROPOSTA N.00084/2011 DEL 25/11/2011 DETERMINAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 59 - COMMA 2 LETT. A) DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. IN RELAZIONE ALL'ISTANZA DI VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 44 DELLA STESSA LEGGE, FINALIZZATA ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'EX CINEMA MASSIMO IN EDIFICIO RESIDENZIALE E PARCHEGGI PUBBLICI, IN VIA CAVERI A SAMPIERDARENA, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R.49/2009.

LECCE (P.D.)

“Vorrei sottolineare l'importanza di questa pratica e il ringraziamento all'Amministrazione comunale perché abbiamo audito il Presidente del Centro Ovest di Sampierdarena che ci chiedeva di intervenire e di valutare questo progetto.

E' stato fatto, penso che i colleghi all'unanimità si siano espressi in un certo modo, che era quello di migliorare l'ambiente in cui vengono progettate determinate modifiche.

Questa è stata una cosa bella, perché è stata fatta quasi all'unanimità e ne diamo atto all'Amministrazione.

Il Presidente del Centro Ovest di Sampierdarena prenderà atto di questa volontà innovativa sui progetti presentati che non vanno bene, che possono essere magari migliorati da parte degli imprenditori, anche privati, come in questo caso.

Votiamo a favore della pratica.”

Esito della votazione della proposta n. 84: approvata con 28 voti favorevoli; 3 voti contrari (L'Altra Genova); 3 astenuti (U.D.C.: Bruni, Vacalebre; L.N.L.: Piana); 7 presenti non votanti (P.D.L.: Campora, Cecconi, Centanaro, Costa, Grillo G., Lauro, Ottonello).

DCI (101)

PROPOSTA N.00085/2011 DEL 30/11/2011
CONFERIMENTO ALLA FONDAZIONE TEATRO
CARLO FELICE DI DIRITTI REALI SU IMMOBILI
DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA

GRILLO G. (P.D.L.)

“Abbiamo rilevato dalla relazione, testualmente: ‘il risultato economico positivo conseguito dal Teatro nel 2011 si attesta attorno ai 2.200.000 euro, per effetto della gestione operativa.’ Inoltre ‘la Fondazione migliorerà ulteriormente con il recepimento del rendiconto della gestione dei conferimenti dei diritti reali mentre nel 2012 ciò consentirà il miglioramento della situazione patrimoniale’.

Con quest’ordine del giorno, considerata anche questa premessa, proponiamo alla Giunta di informare il Consiglio Comunale qualora il Teatro dell’Opera attivi procedure con istituti bancari al fine di ottenere finanziamenti finalizzati alla gestione.

Il secondo ordine del giorno richiama ciò che è previsto in relazione e nel primo capoverso del dispositivo di Giunta, che recita ‘Ogni provento eventualmente derivante da atti di disposizione dei beni oggetto del conferimento, ovvero da attività commerciali eventualmente svolte dalla Fondazione Carlo Felice all’interno degli stessi, debba essere reinvestito nell’attività istituzionale’. Rispetto a questa previsione, come dicevo ripresa anche nel dispositivo di Giunta, proponiamo che la Giunta informi preventivamente il Consiglio Comunale circa eventuali richieste di autorizzazioni relative all’uso di locali e spazi per attività commerciali.

Il terzo ordine del giorno riprende quanto abbiamo rilevato nella documentazione a corredo, e cioè la relazione del Sovrintendente, che ha inviato alla sig.ra Sindaco in data 26 ottobre 2011; parte di questa relazione del Sovrintendente recita testualmente ‘Villa Gruber può da un lato perseguire modelli di successo già consolidati in altre realtà internazionali e dall’altro diventare strumento di fidelizzazione del pubblico del Carlo Felice, sia per quello di più antica presenza che di uno nuovo, più interessato ad una offerta molteplice, non legata esclusivamente alla lirica e alla sinfonia’. Prosegue ‘due sono le necessità immediate, la prima consentire nel definire una linea di azione più precisa, relativa alle modalità di utilizzo a regime della Villa, del Parco, delle strutture accessorie; la seconda, previa analisi economica degli interventi necessari, consiste nella ricerca di partners o sponsor privato al quale affidare la gestione operativa dell’intero complesso. Per Villa Liberty è ipotizzabile un utilizzo collegato all’ambiente artistico teatrale, tipo residenza alberghiera per compagnie teatrali, scuole di formazione residenziali ,ecc.; anche in questo caso le prime azioni saranno dirette alla ricerca di partners sviluppatori e finanziatori

delle nuove iniziative, garantendo alla Fondazione un'adeguata valorizzazione nel circuito delle attività teatrali della città.'

Signora Sindaco, anche se quest'ordine del giorno può sembrare anonimo, in quanto riprende una relazione del Sovrintendente, noi chiediamo anche in questo caso – le occasioni ci sono, gli incontri periodici che si tengono per tradizione sulle problematiche collegate al Carlo Felice, che anche in questo caso la Giunta informi preventivamente il Consiglio Comunale prima di procedere formalmente ad attuare gli obiettivi in premessa richiamati, quindi è chiaro che tutto ciò che ho letto è una parte integrante della relazione del Sovrintendente non ripresa integralmente nella deliberazione di Giunta, però considerata ovviamente che questa proposta nella documentazione a corredo diventa parte integrante della delibera, è bene che su questi obiettivi il Consiglio Comunale sia preventivamente informato prima che gli stessi eventualmente si concretizzino.

L'emendamento: abbiamo rilevato dalla relazione che, in un'ottica di rivitalizzare il Teatro, la disponibilità immediata con modalità da definire, da parte della Fondazione, del parco pubblico prospiciente la Villa Gruber, potrebbe costituire per la stessa una risorsa spendibile fin dalla stagione 2012, in quanto in estate il parco medesimo potrebbe essere utilizzato in modo non invasivo e compatibile con l'attuale destinazione per iniziative artistiche, ludiche e di intrattenimento culturale all'aperto, ritrovando e potenziando la passata esperienza all'interno dei Parchi di Nervi; c'è da intendere, probabilmente, con questo passo della relazione, che si intenda escludere Nervi da ipotesi di eventi decentrati sul territorio e allora nel secondo capoverso dell'ordine del giorno richiamiamo gli obiettivi ancora ovviamente evidenziati nella giornata di lunedì da parte del Sovrintendente: l'intendimento confermato di decentrare, invece, gli eventi sul territorio, non soltanto genovese, ma anche a livello regionale. Visto che nella relazione vi era un richiamo esplicito alle iniziative organizzate nel Parco di Nervi, la proposta di emendamento che noi facciamo è quella di depennare dalla relazione la parte finale di questo capoverso, che recita 'ritrovando e potenziando la passata esperienza all'interno dei Parchi di Nervi' perché lasciare questa frase può lasciare intendere intanto che Nervi sia esclusa da ipotesi di un possibile, auspicabile decentramento di eventi del Carlo Felice a Nervi, ma probabilmente anche su altri siti della città di Genova, quindi l'emendamento è da intendersi in questo senso, ci sembra improprio questo richiamo esplicito ai Parchi di Nervi, mentre noi concordiamo, ovviamente, sul fatto (e ne conveniamo anche con l'Assessore che lunedì lo ha ribadito) che invece il Carlo Felice deve attivare delle iniziative da decentrarsi, non soltanto a Nervi, ma anche in altri siti della città di Genova e a livello regionale. ”

LECCE (P.D.)

“Sono diversi i consiglieri di maggioranza che hanno firmato questo ordine del giorno, che riteniamo importantissimo per la semplice ragione che la volontà, la valorizzazione dei municipi, il loro coinvolgimento, è in questo caso particolarmente importante.

Abbiamo avuto modo di ascoltare il Sovrintendente Pacor in commissione l'altro giorno, intervento molto brillante ed esaustivo sull'idea, forte, di utilizzare quella struttura.

Certamente ci rivedremo in commissione a gennaio, quando avremo un po' di conti in mano, ma sempre nell'ottica della crescita del Carlo Felice e di una collaborazione con la Fondazione, forse era il caso di coinvolgere anche per altre iniziative altrettanti parchi cittadini con il contributo dei municipi della nostra città.

Questo è il senso dell'ordine del giorno, il resto lo diremo successivamente, in sede di dichiarazione di voto.”

DALLORTO (VERDI)

“Ritenendo una cosa positiva il fatto che con l'occasione il Teatro Carlo Felice possa utilizzare il parco antistante Villa Gruber per finalità di intrattenimento artistico – culturale – musicale, riteniamo che questo abbia più vantaggi.

Il primo è quello di avvicinare il Teatro alla città e quindi di andare nella direzione in cui il Teatro sta andando.

Colgo l'occasione per fare i complimenti a questa nuova campagna di comunicazione sulla stagione lirica che associa a ogni opera una frase significativa, l'ho trovata molto azzeccata e convincente.

In questa direzione di avvicinare il Teatro alla città, il fatto di utilizzare parchi pubblici per i propri spettacoli penso che sia una cosa positiva, quindi lo spettacolo nel parco pubblico contribuisce ad avvicinare il Teatro alla città, ma indipendentemente dal Teatro, e quindi dalle finalità che il Teatro persegue, credo che questa sia una cosa buona in sé per coinvolgere i cittadini nelle varie delegazioni: per coloro che magari non possono andare fino in centro al Teatro, organizzare in una delegazione uno spettacolo di livello, del tipo che il Teatro Carlo Felice sa organizzare, ritengo possa essere molto positivo.

D'altra parte questo serve, secondo noi, anche a valorizzare i parchi stessi: il problema dei parchi, al di là delle questioni manutentive, è spesso una questione di presidio, di fruizione, da parte della città, quindi il fatto che il Teatro entri nei parchi aiuta il Teatro, aiuta i parchi ed aiuta la città.

Questo è il senso dei documenti che abbiamo presentato, nella fattispecie l'emendamento mira a coinvolgere nelle modalità di utilizzo del

parco non solo la direzione del Comune, che si occupa della gestione del Verde, cosa ovviamente estremamente importante, ma anche il settore Tutela Ambiente per gli aspetti acustici, in modo tale da prevenire eventuali proteste che poi si ritorcano contro l'iniziativa stessa ed evidentemente il municipio Centro Est, semprechè questa struttura resista alle manovre in corso, deve essere coinvolto nella definizione dei criteri di utilizzo.”

ASSESSORE RANIERI

“Mi pare che la riunione della commissione consiliare che abbiamo svolto insieme al Sovrintendente abbia costruito un consenso vero di questo Consiglio Comunale e della città all'operazione che stiamo facendo per il Carlo Felice che, come ha sottolineato anche il consigliere Grillo, è resa possibile proprio perché il Carlo Felice è uscito dalla crisi.

Gli emendamenti e gli ordini del giorno stanno tutti in quest'ottica, sono tutti emendamenti che parlano in positivo e chiedono degli avanzamenti nella direzione indicata.

Mi permetto di dire che mi è difficile accogliere l'emendamento del consigliere Grillo non per il merito, quello sui Parchi di Nervi, ma per dove avviene: mi è difficile emendare la relazione del Sovrintendente.

Poiché accoglieremo l'ordine del giorno presentato dal consigliere Lecce e da altri sottoscrittori, perfettamente corrispondente alle linee che ha esposto sia il Sovrintendente che il sottoscritto all'interno della commissione, (cioè che dice che il Carlo Felice è impegnato ad allargare la propria attività sull'insieme dei municipi e nei parchi cittadini) chiederei al consigliere Grillo se si associa a quest'ordine del giorno e se ritiene quest'ordine del giorno in grado di superare un elemento assolutamente preterintenzionale, perché il Sovrintendente non intendeva escludere Nervi, questo si è capito; sono d'accordo con il consigliere Grillo che la formulazione ha qualche ambiguità e non piace nemmeno a me, però è scritta di suo pugno; possiamo anche arrivare – se la Segreteria Generale ritiene che un'operazione così si possa fare – a rendere il contenuto dell'ordine del giorno un po' più esplicito all'interno della parte non deliberativa della delibera, nella parte descrittiva, dove possiamo aggiungere un rigo che afferma questa volontà di estendere l'attività a tutti i parchi.

Quindi accolto nella sostanza, tecnicamente mi è difficile emendare la relazione del Sovrintendente, perché non è il contenuto della delibera stessa.

Per quanto riguarda il Settore Tutela Ambiente per gli aspetti acustici e il municipio Centro Est: va bene, anche se mi permetto di dire che la tutela acustica per un'orchestra sinfonica che suona dentro un parco mi sembra un eccesso di preoccupazione.

Per gli ordini del giorno ho già detto di accogliere quelli a firma Malatesta, Lecce (illustrato dal consigliere Lecce); per quanto riguarda i tre del consigliere Grillo dico che il terzo è approvato, cioè come avete visto la palazzina liberty sta all'interno di un progetto le cui condizioni sono in gran parte da verificare, quindi do per scontato che nel momento in cui il progetto si concretizzerà, oltre le cose che ci ha già detto il Sovrintendente in Commissione, cioè di immediata funzionalità come base logistica per eventuali interventi nel parco, nel momento in cui ci sarà un percorso più organico tra la palazzina liberty e la Villa Gruber come detto nella delibera, indubbiamente dovremo informare il Consiglio Comunale e discuterne.

Quindi l'ordine del giorno 3 è accolto. I primi due mi piacerebbe trasformarli in raccomandazioni. Mi spiego: dire che il Sovrintendente deve informare tutte le volte che apre un rapporto, una procedura con un istituto bancario, come ordine del giorno lo trovo un po' pesante, rispetto all'autonomia che il Sovrintendente deve avere, poi se fa delle cose brutte non solo lo portiamo in Consiglio Comunale, ma lo mandiamo anche via, però c'è un CdA in cui è rappresentato il Comune, il Ministero e così via, mi sembra un appesantimento, quindi dobbiamo raccomandare la più assoluta trasparenza, l'informazione al Consiglio Comunale, ma non gli darei una formula così tassativa.

Così come 'informare preventivamente il Consiglio Comunale circa eventuali richieste di autorizzazione relative all'utilizzo di locali e spazi per attività commerciale' mi sembra anche questo un po' forte.

Queste cose dobbiamo decidere di valutarle a posteriori: può essere utile e vantaggioso, come hanno fatto alla Scala, far aprire un ristorante dentro al Carlo Felice, se poi fa una cosa sbagliata lo decide il Consiglio di Amministrazione, ma l'informazione preventiva per quel che riguarda l'attività economica e gestionale, mi sembra una cosa un po' forte, per cui chiederei al consigliere Grillo, a cui accoglierei volentieri come raccomandazioni di trasparenza e d'informazione queste cose, leverei questa formula un po' rigida rispetto all'autonomia del Sovrintendente e anche il corretto rapporto fra il Sovrintendente e il CdA. Da questo punto di vista il ruolo del Consiglio Comunale è essenzialmente di controllo (parlo dell'aspetto commerciale e dell'aspetto bancario) non di formazione di assenso, tanto più se preventivo."

GRILLO G. (P.D.L.)

"Penso che le proposte dell'Assessore siano da parte mia accoglibili, restando però il fatto che annualmente, in sede di discussione del bilancio consuntivo (credo sia un atto comunque dovuto) al Consiglio Comunale questi documenti accolti per raccomandazione ovviamente siano comunque trasmessi

al Sovrintendente affinché ne tenga debito conto nel momento in cui elabora i piani previsionali e di rendiconto in ogni anno di esercizio.

Accolgo anche la proposta relativa all'emendamento che potrebbe essere superato dall'ordine del giorno presentato da parte del collega Lecce, però sappiamo che gli ordini del giorno se vogliamo renderli credibili devono anche questi essere trasmessi al Sovrintendente affinché, nelle sue relazioni e nei suoi rapporti annuali o semestrali con la competente commissione consiliare e il Consiglio, ne tenga in debito conto, ancorché poi sia facoltà dei consiglieri ricordarlo in sede di apposite riunioni convocate per affrontare le problematiche di carattere generale del Teatro.”

PIANA (LEGA NORD)

“Assessore Ranieri e Sig.ra Sindaco, soprattutto a lei è rivolto il mio intervento: un anno e pochi mesi fa, 26 ottobre 2010, Consiglio Comunale monotematico sulla situazione del Carlo Felice: tra i tanti documenti, un ordine del giorno a nostra firma in cui si dice ‘si impegna il Sindaco e la Giunta a presentare al Consiglio Comunale una proposta per il conferimento alla Fondazione Carlo Felice degli immobili di proprietà comunale corrispondenti al Teatro Verdi di Sestri Ponente e al Teatro Modena di Sampierdarena, con la clausola che almeno con frequenza mensile vengano organizzati negli stessi concerti o altre rappresentazioni a cura dei dipendenti del Carlo Felice, con lo scopo di avvicinare i cittadini a questa importante attività artistica e culturale’.

Risposta della Sig.ra Sindaco: *‘Non sono d'accordo con l'ordine del giorno del consigliere Piana, perché introduce un'idea sfalsata di come si debba operare rispetto al Carlo Felice, proprio quell'idea da cui abbiamo cercato di stare lontani. Non è con i pannicelli caldi, come abbiamo fatto in tutti questi anni, a partire dal '91, che noi riusciamo a risolvere le gravi piaghe economico-finanziarie e gestionali di questo Teatro e riconducendo il tutto a un senso di responsabilità, fatto nel nome dell'efficienza, della continuità e dell'attualità.*

Dunque l'idea che si possa salvare il Teatro, regalando immobili allo stesso, quando un deficit patrimoniale di 17 milioni, più un deficit gestionale di 12 milioni, gravano sulla Fondazione, direi che fa il paio con le tante scelte, lei è in buona compagnia consigliere (mi diceva la Sig.ra Sindaco) che i Governi europei, per non parlare di quello degli Stati Uniti, hanno fatto quando è successa la crisi, cioè continuare a chiedere alle banche di indebitare perché vale più il consenso del contenuto, dopodiché ci siamo ritrovati in questo modo.

Siccome per me (diceva la Sig.ra Sindaco) non è il consenso, ma la salvezza del Teatro quello che vale, io non posso andare dietro a meccanismi di questo tipo, che sono abominevoli dal punto di vista economico e sono

moralmente ed eticamente così sbagliati da mettere in forse un'azione di seria assunzione di responsabilità che invece noi vogliamo assumerci.

Se io pensassi che basta mettere un immobile per trovare le banche disponibili a farmi dei prestiti, il mondo andrebbe in un altro modo, e se lei pensa che le due situazioni che ha citato (il Verdi e il Modena) possano avere un valore di mercato, se non a fronte di una variante urbanistica - questo propone ? – (mi chiedeva) che consenta la valorizzazione, magari per trasformarli in supermercati, sicuramente non costituiscono un valore, ma un costo – interruzione – (probabilmente mi avrà fatto andare i nervi a fior di pelle) io no, come lei sa io parlo per me, lei parli per lei, la valorizzazione di questi immobili non andrebbe in una direzione né di urbanistica, né di valorizzazione della cultura.’ Ebbene, è passato un anno, lei conferma tutto, cara Sindaco, ma ci porta in aula una pratica che conferisce al Teatro Carlo Felice un immobile che è andato all’asta, asta che è andata deserta e sostanzialmente propone di utilizzarlo per fare delle manifestazioni teatrali nel parco, che deve essere ancora strutturato, per avere questo tipo di finalità.

Allora forse aveva più senso riconoscere la bontà di quello che le veniva proposto e mettere nel sistema teatrale questi due immobili di proprietà comunale, che potevano essere utilizzati davvero, oltrechè per quello che vengono utilizzati oggi, anche per le finalità del Carlo Felice, perché allora mi deve far capire a che cosa andremo incontro nel conferire questa Villa, del valore stimato di 2.162.000 euro, senza capire se questo è il valore nella situazione attuale o il valore che potrebbe avere quest’immobile, poiché la stima credo sia un pochino datata, è quello che sarà una volta ristrutturato, ma con i soldi chi, quando abbiamo un Teatro che ha ancora 4 milioni di euro di debito, che è riuscito a recuperare 1 milione e 800 mila euro soprattutto sulle spalle dei lavoratori, attraverso i contratti di solidarietà, e poi messi alle strette, siccome tutti i suoi impegni di trovare sponsor e di salvare in qualche modo questo tipo di realtà sono andati vani, allora probabilmente cambiamo idea e proponiamo al Consiglio Comunale questo tipo di pratica, che fa forse scongiurare un commissariamento che le era stato in qualche modo indicato, con una lettera arrivata a fine luglio dal Ministero e che probabilmente con questa operazione, che forse avrà l’unico merito di incidere sul Conto Economico portando un avanzo nel 2012 di quasi 3 milioni e mezzo di euro, potrebbe avere una sua validità.

Allora per coerenza, siccome sono stato tra coloro che hanno proposto di mettere a disposizione degli immobili, mi asterrò su questa pratica, però mi fa veramente specie, quello che volevo sottolineare è che lei un anno fa si esprimeva con questi toni che credo siano assolutamente non equivoci e a distanza di un anno fa completamente marcia indietro, inverte la rotta e lo fa, dal mio punto di vista, introducendo in questa delibera di mettere a disposizione

qualcosa che, contrariamente a quello che indicavamo, non ha valore perché penso che villa Gruber non sarà soggetta a varianti urbanistiche.

Mi auguro che lei vigilerà affinché lì non venga costruito né un supermercato, né un parcheggio, né un centro commerciale per cui tutto quello che lei, in maniera pretestuosa ed arrogante, mi rispondeva un anno e qualche mese fa, credo francamente che non sia sensato”.

GAGLIARDI (I.D.V.)

“Il consigliere Piana a volte parla con competenza e cognizione di causa. Qui siamo di fronte ad una cosa leggermente diversa perché un conto sono i due teatri senza valore, un conto è una realtà come Villa Gruber che è un po’ ai margini per quanto riguarda l’utilizzo della nostra città e che può portare un valore aggiunto al patrimonio del teatro.

I due teatri, pur apprezzabilissimi, per una serie di situazioni sono senza valore perché, in quanto teatri, possiamo forse farne due supermercati o, altrimenti, dei grandi parcheggi.

Avevamo un teatro in grave crisi, avevamo il Consiglio Comunale occupato dalle maestranze anche per la grave situazione che tutta la lirica sta attraversando a livello nazionale. E’ inutile che continuiamo a pensare che Genova sia sempre al centro del mondo perché lo eravamo ma non lo siamo più per colpa di tutti.

Per fortuna da un dato negativo abbiamo ottenuto un dato positivo, con la valorizzazione del teatro e valorizzazione di Villa Gruber. Certo, siamo lì a controllare e le raccomandazioni del consigliere Grillo sono positive. Spero che il sovrintendente non accenda strani mutui come erano abituate certe aziende del passato ciclo amministrativo. Ricordo il caso della Spim e dei suoi titoli considerati spazzatura.

Fino a prova contraria, però, dobbiamo dare una parvenza di libertà e di rispetto perché, fino ad ora, il nuovo sovrintendente mi sembra abbia fatto bene. Non si parla più di morte annunciata del Teatro dell’Opera. Lo dico per essere poi credibili quando si fanno le critiche.

Mi dovete dire, da qualche anno a questa parte nella politica nazionale cosa c’è di perfetto. Il teatro dell’Opera di Roma è stato salvato da “Roma Capitale” cosa a cui io ero contrario in quanto si tratta sempre di soldi cacciati dalla finestra. Se Genova fosse capitale per me dovrebbe dare una sorta di royalties allo Stato Italiano, anziché avere selle sovvenzioni.

Il teatro dell’Opera di Roma, pura vando milioni di abitanti e presunti spettatori era allo sfacelo ed è stato salvato dai finanziamenti per “Roma Capitale”. Mi sembra una cosa buona, tenendo conto della situazione.

La cosa importante è valorizzare certe realtà anche ambientali con i dovuti criteri. Mi sembra che il teatro dell’opera debba aprirsi alla città, così

come in altre realtà cittadine, magari a Ponente laddove sia possibile, non aumentando i costi. Il teatro dell'Opera avrebbe potuto avere migliore fortuna se Genova avesse potuto e voluto mantenere certe sue attività produttive come sponsors. L'Italiana Petroli (I.P.) è stata abbandonata a Roma, non abbiamo più sponsors e stiamo facendo i salti mortali.

Riconosco alla Sindaco, al Sovrintendente, all'assessore, in questo caso, il massimo di solidarietà. Su altri casi, invece, saremo ad attaccare, però se si vuole essere credibili non bisogna essere sempre per il no”.

BASSO (L'ALTRA GENOVA)

“Debbo dare atto che la commissione di ieri ha portato un po' di chiarezza in una delibera che dalla prima presentazione dell'assessore al Patrimonio appariva alquanto oscura e incomprensibile. Ieri, perlomeno, abbiamo parlato apertamente anche grazie all'intervento del Sovrintendente il quale ci ha illustrato, sia pure per sommi capi, la situazione attuale del Carlo Felice che è sicuramente migliorata rispetto ai periodi foschi di circa un anno fa con l'invasione dell'aula consiliare.

Non voglio soffermarmi sulla situazione del Carlo Felice perché oggi l'oggetto della delibera è un altro e la situazione del bilancio del Carlo Felice l'andremo ad esaminare non appena questo sarà stato approvato. Il Sovrintendente ha riferito che verrà approvato domani e poi verrà portato all'esame del Consiglio Comunale e, chiedo all'assessore competente, se fosse possibile nei primi giorni di gennaio anche perché poi andrà a coincidere con la sessione di bilancio per cui sono due temi che si vanno ad intrecciare almeno in parte. Chiedo espressamente che del Carlo Felice se ne parli presto perché la stagione è in corso e bisogna programmare con largo anticipo.

Mi voglio però soffermare sulla delibera di oggi che a mio avviso è molto contraddittoria. Il problema è la patrimonializzazione del Carlo Felice e ci è stato spiegato ieri, ancora una volta, che il discorso importante è che il patrimonio coincida con le uscite perché altrimenti si sfora e si va al commissariamento.

Quello che mi preoccupa sono i beni oggetto di questa delibera. Nulla in contrario sulla patrimonializzazione, mentre sono molto contrario su parte di questi beni. Quelli su cui siamo d'accordo sono i magazzini di Salita Noce perché ottengono un duplice scopo: da un lato patrimonializzano e, dall'altro, consentono un notevole abbattimento dei costi rispetto agli affitti che il Carlo Felice paga nei magazzini attualmente occupati.

Teniamo però presente che Salita Noce, purtroppo, è stata oggetto nelle settimane scorse di notevoli alluvioni per cui bisognerà mettere prima in sicurezza il torrente per non vedere andare perso tutto il patrimonio del Carlo Felice in un'alluvione, così come l'hanno perso le cliniche universitarie.

Sotto questo profilo questa parte di delibera a noi dell'Altra Genova sta bene. Quello che non ci sta assolutamente bene è la palazzina di Villa Gruber per una serie di motivi. Innanzi tutto perché di tutti i beni comunali che sono stati messi in vendita da una serie di delibere che risalgono al 2008 non ne abbiamo venduto uno. Continuiamo quindi a spostare le tessere di un mosaico ma di vendite qua non se ne vedono.

Non abbiamo venduto l'immobile di Via Bertani, non abbiamo venduto il S. Raffaele e la Nira, vendite che sono sempre a bilancio. Dovevano essere vendute nel 2009, nel 2010, nel 2011 e non sono mai state vendute.

Si pensa, allora, di portarle da una parte all'altra e quindi le diamo al Carlo Felice. Cosa diamo al Carlo Felice? Una palazzina transennata da 20 anni, per cui la prima domanda è cosa se ne fa il Carlo Felice di questa palazzina.

Non ce l'ha spiegato ieri il sovrintendente perché ha detto che ci potrebbe servire, in futuro, una stanza per far cambiare gli orchestrali ma ci sono altre soluzioni senza andare ad impegnare una parte del patrimonio comunale per 99 anni per far cambiare gli orchestrali.

La prima domanda, quindi, è se gli diamo un bene o gli diamo un debito al Carlo Felice? Di questa palazzina, quando dovrà essere messa in ordine, quali sono i costi pensati per la ristrutturazione? Si dice che potrebbero usufruire del parco, ma del parco ne potrebbero usufruire quando e quanto vogliono con un accordo con il Comune di Genova e con l'Assessorato ai Parchi e Giardini, così come potrebbero usufruire di parco della Duchessa, di parco Pallavicini a Pegli, dei parchi di Nervi.

Se vogliamo decentrare la musica in tutti i quartieri, soprattutto nel periodo estivo, andiamo a dare la Villa di Duchessa, la Villa Pallavicini, i parchi di Nervi al Teatro Carlo Felice? Non credo, basta fare degli accordi, dei contratti di comodato, d'affitto, o gratis, e per 10 -15 giorni si va a fare il festival del balletto, il festival dell'Opera, ecc.

L'operazione, a mio avviso, è solamente di belletto contabile: imbellettiamo il bilancio del Carlo Felice, consentiamo al Carlo Felice di accendere ulteriori mutui e poi, non avendo risolto la situazione a monte del debito del Carlo Felice non vorrei che questi beni poi venissero espropriati dalle banche che erogheranno questo mutuo perché questo è il fine di questa operazione perché altri fini non ne vedo.

Addirittura, poi, leggo nella relazione allegata alla delibera dei progetti che il Sovrintendente del Carlo Felice ha di utilizzare non la palazzina liberty ma tutta la Villa Gruber per istituire un'accademia o un resident per orchestrali.

Concludendo, su salita Noce siamo favorevoli, sulla parte di Villa Gruber, per i motivi che ho esposto, siamo assolutamente contrari. Il discorso della patrimonializzazione va bene se funzionale rispetto alle esigenze del Carlo Felice. Chiedo alla Giunta di sospendere la delibera, di individuare altri beni che

possono essere sinergici al Carlo Felice perché così com'è e soprattutto per villa Gruber il nostro voto non può che essere contrario”.

BERNABÒ BREA (P.D.L.)

“Concordo assolutamente con l'intervento del collega Piana, però dico anche che se vi fosse il timore che questa pratica non fosse licenziata dal Consiglio voterei anche a favore, nel senso che questa delibera non mi piace, ma credo che la patrimonializzazione sia assolutamente una necessità perché se questa delibera non viene approvata credo che ne consegua quasi automaticamente il commissariamento del Carlo Felice. Non so se il commissariamento sarà un bene o un male, però indubbiamente come immagine è indubbiamente negativa.

L'assessore, esprimendo il suo giudizio sugli ordini del giorno, ha fatto riferimento all'unanimità della commissione ma devo dire che, in realtà, unanimità non c'è stata anche perché la relazione del sovrintendente Pacor mi ha lasciato un po' perplesso perché possiamo dire, finché vogliamo, che il bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno, però se non lo dicevo io lui ci taceva il fatto che vi sono 4 milioni di Euro di debiti nei confronti dei fornitori.

Non è una cosa da poco e questo, ancora di più, necessita di questa scelta della patrimonializzazione. Credo, però, che se il sovrintendente del Carlo Felice viene nella competente commissione consiliare sarebbe opportuno che ci dicesse la verità e come stanno veramente le cose e non avesse certi falsi pudori che sinceramente non credo debbano essere usati nei confronti dei consiglieri comunali.

Non ho quindi apprezzato particolarmente la sua relazione. Sappiamo tutti che comunque la scelta dei contratti di solidarietà ha pesato gravemente sui lavoratori: non è che ci siano scelte, purtroppo, l'unica scelta è la patrimonializzazione, però io credo che avreste potuto evitarci questo contorno di fumo rappresentato dalla delibera! Ma scherziamo? chi è che potrà mai in un futuro finanziare il recupero, la ristrutturazione della palazzina? certo non saremo in grado noi e non sarà in grado il Carlo Felice di recuperarla! Questo è evidente!

Io mi astengo su questa delibera non perché non sia convinto della necessità della patrimonializzazione ma perché credo che questa proposta sia confusa e che purtroppo sia il Sovrintendente Pacor sia la Giunta siano stati molto lacunosi e abbiano teso a nascondere la verità. Devo dire che invece l'assessore alla Cultura, qui presente, è stato molto più sincera nell'esposizione di come stiano in realtà i fatti”.

BURLANDO (S.E.L.)

“Esprimo parere favorevole del mio gruppo sulla delibera, anche perché eravamo contrari alla vendita di villa Gruber, avevamo tutti concordemente deciso che il Teatro Carlo Felice era Genova, era la nostra città e che pertanto non poteva essere abbandonato, sia per proteggere i lavoratori sia perché rappresentava la cultura genovese.

Sulla base di questo io credo che la soluzione trovata sia una delle più accettabili e possa soprattutto aprire prospettive future ad una attività che, per quello che abbiamo visto nell'ultima Commissione, è un'attività positiva in quanto i circa 8 milioni di debiti si sono ridotti a circa 4 milioni. In questo senso ben venga una scelta di questo genere, anche perché villa Gruber non è venduta al Carlo Felice, ma è ceduta e quindi salvata da eventuali problemi futuri, per cui può offrire possibilità diverse di impiego da parte di una persona che si è presa a cuore il Carlo Felice e che, al di là delle difficoltà, sta portando avanti molto bene il recupero.

Siamo favorevoli anche agli ordini del giorno perché offrono altre prospettive, o perlomeno sono aperti ad altre possibilità”.

ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)

“Anticipo il mio voto favorevole alla delibera e desidero anche spendere due parole per ricordare che questa Civica Amministrazione ha fatto uno sforzo che forse non era stato fatto precedentemente in questa città, cioè ha messo al centro della sua agenda politica e amministrativa un problema che qualcuno, forse in modo più furbesco non avrebbe fatto: ha messo al centro della sua agenda politica un problema difficilissimo, dai risvolti economici e sociali, e lo ha fatto conseguendo i risultati prefissi.

Ricordo che, quando l'amministrazione della Fondazione Carlo Felice doveva avviare le procedure per ottenere gli ammortizzatori sociali che poi ha ottenuto, i contratti di solidarietà, in Commissione noi avevamo discusso a lungo e ricordo anche che il consigliere Piana, fortemente contestando i contratti di solidarietà, poneva sul piatto come contrattare la patrimonializzazione. Ricordo che intervenni in Commissione proprio per contestare questa ipotesi: oggi giustamente il consigliere Piana, per coerenza, difende la patrimonializzazione e annuncia di astenersi sulla proposta.

Io ritengo ci sia però una profonda differenza: se avessimo in allora patrimonializzato, con una situazione di deficit economico finanziario e patrimoniale drammatico per il Carlo Felice, avremmo fatto semplicemente un grosso favore ai creditori; nessun imprenditore, se sa che è una situazione di enorme crisi, mette in pasto ai suoi creditori dei beni e dei gioielli di famiglia, e

se lo facesse sarebbe un folle, per cui se lo facesse una amministrazione civica sarebbe quanto meno irresponsabile.

In allora la scelta di patrimonializzare non venne fatta e correttamente, perché era meglio dare una sostenibilità finanziaria e reddituale al Carlo Felice, e non è stata assolutamente una scelta scellerata quella degli armonizzatori sociali: chi dice oggi che gli ammortizzatori sociali e i contratti di solidarietà sono stati una scelta scellerata, vorrei mi spiegasse quale altra scelta sarebbe stata possibile in allora se non il fallimento. Chi li contestava e chi li contesta probabilmente voleva il fallimento che avrebbe comportato ovviamente l'immediata risoluzione di tutti i circa 250 rapporti di lavoro dipendente e avrebbe messo per strada, per scelte politiche strumentali, quei lavoratori.

Questa è la verità e, ripeto, sfido chi in allora li contestava e oggi li contesta a dimostrare il contrario. Visto che ritengo che non ci sia alternativa a queste scelte, perché è la logica a dirlo, ritengo anche che la scelta di non patrimonializzare allora ma di farlo oggi sia una scelta corretta. Lo è perché in oggi comunque si garantisce una continuità aziendale, perché il Carlo Felice è in una fase di miglioramento, come ha già detto la consigliera Burlando, e questo ci permette di non andare in quella forca caudina che è lo sbilancio che il consigliere Basso prima identificava correttamente, che porterebbe nuovamente al commissariamento.

La scelta ritengo sia quindi logica, contestarla è lecito farlo, però non diciamoci ancora una volta che era meglio farlo prima e non ricorrere agli ammortizzatori sociali e che farlo adesso è un errore! Farlo prima, scusate, sarebbe stata una follia come lo sarebbe stato non ricorrere agli ammortizzatori sociali: farlo oggi è una scelta economico aziendale per il Carlo Felice e politica per la Civica Amministrazione che ancora una volta sta tentando, riuscendoci, di mettere un tassello in più per aiutare le risorse della nostra città”.

LECCE (P.D.)

“Aggiungo altre considerazioni agli interventi dei colleghi Burlando, Arvigo, Gagliardi: abbiamo vissuto la vicenda del Carlo Felice! Nel 2010 il rischio era quello di portare i libri in Tribunale, e in una situazione di dissesto economico per una azienda proporre in alternativa agli ammortizzatori sociali un'altra soluzione significa solo il fallimento, il licenziamento!

Proporre la patrimonializzazione di un bene in un momento di dissesto economico per una società, dal punto di vista economico è una cosa aberrante! Certo ci sono differenze politiche tra di noi, nell'affrontare le questioni: ricordo anche che l'80% del fondo del F.A.S. è stato praticamente cancellato, e a livello nazionale ciò ha rappresentato un dramma!

Come è possibile non capire che oggi è il momento giusto, e ha avuto ragione la signora Sindaco a mantenere quella posizione! Vedete, quello che va

valorizzato è un'ulteriore disponibilità delle Organizzazioni Sindacali perché non è che ci si salva solo con il contributo economico, ma anzi è indispensabile il contributo dei lavoratori, del sindacato che ha dato dimostrazione di voler collaborare, di concorrere a salvare il Teatro! Noi oggi consolidiamo, con questa operazione, la diversificazione degli spettacoli, dell'offerta culturale ai genovesi: una diversificazione che con questa operazione diventa concreta!

Se abbiamo cose da dire, abbiamo un'occasione formidabile! Invece di utilizzare il Consiglio quando magari gli assessori e il Sindaco non possono rispondere (perché lo prevede il Regolamento), si viene in Commissione e si discute, si propone! INTERRUZIONI c'è stata l'altro ieri l'audizione del Sovrintendente! Io credo sia corretto venire il prossimo anno in Commissione, appena approvato il bilancio del teatro, a dire quello che si ritiene giusto dire!

Una considerazione ancora: visto che siamo in una crisi economica che coinvolge tutti, specialmente settori come questi che possono essere ritenuti solo di svago, ed erroneamente perché in realtà portano lavoro e cultura, salvare il teatro Carlo Felice è un dovere che questa amministrazione ha compiuto al meglio! Oggi possiamo dire che siamo quasi fuori dal tunnel, con un bilancio in positivo!

Con questa operazione risparmiamo già 400 mila euro di magazzino: dovete sapere che non dovendo andare a prendere le "scene" a Savignone, con il trasporto e altro, si risparmiano 400 mila euro!

Noi come P.D. appoggiamo questa delibera che va nel senso di un consolidamento di quello che rappresenta il teatro Carlo Felice nella nostra città".

CAMPORA (P.D.L.)

"Questa è una delibera complessa, denota un po' di confusione su quanto è avvenuto in precedenza: il fatto che questa palazzina Liberty fosse stata messa all'asta denota confusione da parte di chi ha gestito l'operazione; questo lo dobbiamo dire perché è una cosa evidente.

Alcuni dubbi li abbiamo. Ovviamente noi siamo per sostenere il Carlo Felice, siamo per sostenere tutte quelle azioni che vanno verso la salvaguardia del Carlo Felice, della sua tenuta finanziaria ed economica, però qualche dubbio su questa operazione l'abbiamo. Abbiamo dubbi sul fatto che questa palazzina Liberty venga restituita al più presto alla cittadinanza perché siamo a conoscenza del fatto che la ristrutturazione è pesante in quanto ci sono anche vincoli circa la destinazione d'uso. Il nostro gruppo ha chiesto più volte di audire il Sovrintendente Pacor, ritenendo quello un passo assolutamente necessario per capire fino in fondo la funzione e il contenuto di questa delibera.

Proprio per questi motivi, per il fatto che è una delibera che non ci convince totalmente, avendo dubbi soprattutto su quello che il Carlo Felice farà

all'interno di questa palazzina, e temendo che questo sito rimanga per molti anni inutilizzato e nel degrado più completo, il nostro voto sarà un voto di astensione, un voto di attesa, sostenuto anche dai documenti che sono stati presentati dal Grillo Guido che chiede per prossimi mesi una verifica mirata a capire se realmente il Carlo Felice riuscirà ad utilizzare gli spazi di villa Gruber e a portare a termine una ristrutturazione particolarmente pesante”.

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Proposta in oggetto;
RILEVATO dalla Relazione che

“il risultato economico positivo conseguito dal Teatro nel 2011, che si attesta intorno ai 2.2 milioni di Euro per effetto della gestione operativa, inoltre, migliorerà ulteriormente con il recepimento del Rendiconto della Gestione dei conferimenti dei diritti reali di cui sopra, mentre nel 2012 ciò consentirà il miglioramento della situazione patrimoniale”;

RACCOMANDA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad informare il Consiglio Comunale qualora il Teatro dell'Opera attivi procedure con istituti bancari al fine di ottenere finanziamenti finalizzati alla gestione.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Vista la Proposta in oggetto;
Rilevato dalla Relazione e primo capoverso della Proposta di Giunta che “ogni provento eventualmente derivante da atti di disposizione dei beni oggetto del conferimento, ovvero da attività commerciali eventualmente svolte dalla

Fondazione Carlo Felice all'interno degli stessi debba essere reinvestito nell'attività istituzionale”;

RACCOMANDA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad informare preventivamente il Consiglio Comunale circa eventuali richieste ed autorizzazioni relative all'utilizzo di locali e spazi per attività commerciali.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

“IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Proposta in oggetto;

Esaminata dalla ‘documentazione a corredo’ la Relazione del Sovrintendente del 26 Ottobre 2011;

RILEVATO che:

“Villa Gruber può da un lato perseguire modelli di successo già consolidati (Versiliana, Cortina Incontra) e dall'altro diventare strumento di fidelizzazione del pubblico del Carlo Felice, sia per quello di più antica presenza che di uno nuovo, più interessato ad un'offerta molteplice, non legata esclusivamente alla lirica e alla sinfonica.

Due sono le necessità immediate:

la prima consiste nel definire una linea di azione più precisa, relativa alle modalità di utilizzo - a regime - della Villa, del parco, delle strutture accessorie;

la seconda, previa analisi economica degli interventi necessari, consiste nella ricerca di partner/s privato al quale affidare la gestione operativa dell'intero complesso”;

“Per la Villa ‘liberty’ è ipotizzabile un utilizzo collegato all'ambiente artistico/teatrale (residenza alberghiera per compagnie teatrali, scuola di formazione residenziale, ecc.).

Anche in questo caso le prime azioni saranno dirette alla ricerca di partners sviluppatori e finanziatori della nuova iniziativa, garantendo la Fondazione un'adeguata valorizzazione nel circuito delle attività teatrali della città”;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad informare preventivamente il Consiglio Comunale prima di procedere formalmente ad attuare gli obiettivi in premessa richiamati.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 4

“IL CONSIGLIO COMUNALE

Visto che la proposta in questione consentirà alla Fondazione Teatro Carlo Felice di utilizzare il parco pubblico prospiciente la Villa Gruber per finalità di intrattenimento artistico, culturale e musicale;

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad individuare, di concerto con i Municipi, ulteriori parchi pubblici ove la Fondazione Teatro Carlo Felice possa organizzare attività di intrattenimento artistico, culturale e musicale, definendo preventivamente precisi criteri di tutela del verde nonché di regolamentazione acustica.

Proponenti: Dallorto (Verdi); Malatesta, Lecce, Porcile, Tassistro (P.D.); Burlando, Delpino (S.E.L.); De Benedictis, Gagliardi (I.D.V.); Bruno (P.R.C.); Cappello (Gruppo Misto); Arvigo (Nuova Stagione)”.

EMENDAMENTO N. 1

“RILEVATO dalla Relazione che: “in un’ottica di rivitalizzazione del Teatro, la disponibilità immediata, con modalità da definire, da parte della Fondazione del parco pubblico prospiciente la villa Gruber potrebbe costituire per la stessa una risorsa spendibile fin dalla stagione 2012 in quanto in estate il parco medesimo potrebbe essere utilizzato, in modo non invasivo e compatibile con l’attuale destinazione, per iniziative artistiche, ludiche e di intrattenimento culturale all’aperto, ritrovando e potenziando la passata esperienza all’interno dei parchi di Nervi”;

EVIDENZIATA l’esigenza di un decentramento del Teatro dell’Opera sul territorio;

RICHIAMATE le iniziative culturali storiche organizzate ai Parchi di Nervi;

SI PROPONE di depennare dal sopraccitato punto della Relazione: “ritrovando e potenziando la passata esperienza all’interno dei Parchi di Nervi”.

DCIII

MOZIONE 01669/2011/IMI PRESENTATA DA
CONS. BIGGI MARIA ROSA, COZZIO LUISA,
BURLANDO ANGELA FRANCESCA, BRUNO
ANTONIO, GAGLIARDI ALBERTO, FEDERICO
ERMINIA, DANOVARO MARCELLO, JESTER
GIORGIO, MANNU GIORGIA, TASSISTRO
MICHELA, IN MERITO A ADESIONE ALLA
CAMPAGNA PER I DIRITTI DI CITTADINANZA.

(inizio della discussione)

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO:

che Genova, città dei diritti, è una città inclusiva aperta all'accoglienza e fonda il suo statuto sui principi di eguaglianza e sulla dignità della persona sanciti dalla Costituzione;

che l'art. 3 della nostra Costituzione stabilisce il principio dell'eguaglianza tra le persone impegnando la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che ne impediscono il pieno raggiungimento;

che l'inclusione e l'integrazione si costruiscono con percorsi di partecipazione alla vita politica e alle attività di pubblica amministrazione;

che esistono diverse proposte di legge di vari orientamenti politici per la modifica della legge sulla cittadinanza depositata in Parlamento e che esiste un progetto di legge dell'ANCI (2006) per la proposta di voto all'elezioni amministrative ai cittadini stranieri regolari in Italia;

che il Consiglio Comunale nella seduta del 15 Febbraio 2011 ha approvato 2 mozioni a sostegno delle iniziative legislative per la riforma della cittadinanza;

che nel precedente ciclo amministrativo il Consiglio Comunale aveva approvato una mozione sul diritto di voto agli stranieri nelle elezioni amministrative.

CONSIDERATO:

che in Italia vivono circa 5 milioni di persone di origine straniera pari all' 8% della popolazione totale (stima dossier Caritas Migrantes - 1 Gennaio 2010) con posizioni regolari che hanno lasciato il proprio paese e lavorano in Italia dove contribuiscono al PIL e al benessere collettivo senza godere dei diritti civili;

che di questi circa 1 milione sono bambini e bambine, ragazzi e ragazze nati in Italia da genitori di origine straniera;

che solo a Genova al 31.12.2009 i minori da 0 a 19 anni sono 11.101 e rappresentano il 24,2% del totale degli stranieri e l'11,9% sul totale della popolazione genovese tra 0 e 19 anni, che nella fascia 0 – 6 anni il 75% sono nati in Italia e nella fascia 6-11 anni i nati a Genova sono oltre il 50%, fatto che dimostra il profondo radicamento delle comunità straniere nel nostro territorio.;

che questi ragazzi e ragazze sono per la maggior parte nati in Italia o comunque vi risiedono da anni perché ricongiunti a genitori regolarmente residenti ma che non hanno ottenuto ancora la cittadinanza e per questo i loro figli, all'anagrafe italiana, risultano stranieri;

che i minori nati in Italia da genitori stranieri, qualora avessero condotto l'intero percorso di studi in Italia, possono usufruire della finestra per fare richiesta di cittadinanza al compimento dei 18 anni ma devono aver vissuto ininterrottamente sul territorio italiano e devono poterlo dimostrare e che soltanto il fatto di aver trascorso un periodo nel paese di origine o la semplice dimenticanza di notificare il cambio di residenza possono compromettere il rilascio della cittadinanza;

Per chi non è nato in Italia la cittadinanza diventa un percorso assai complesso in base alla legge in vigore e questo porta a che una generazione di giovani che si trova ad essere italiana di fatto, diventi una generazione di non italiani.

CONSIDERATO:

che 21 Associazioni nazionali tra cui ARCI - Caritas – Acli - CGIL - Federazione Chiese Evangeliche - Fondazione Migrantes - Libera Coordinamento Nazionale per la Pace e i diritti umani e l'editore Carlo Feltrinelli hanno assunto l'iniziativa "l'Italia sono anch' io" finalizzata alla presentazione di due proposte di legge di iniziativa popolare per i diritti di cittadinanza e il diritto di voto alle persone migrate;

che nel 150 anniversario dell'Unità d'Italia è arrivato il tempo di progettare un'autentica politica di integrazione che deve necessariamente passare attraverso la riforma dei criteri per l'acquisizione della cittadinanza (cioè del passaggio dallo ius sanguinis allo ius soli) e del diritto al voto perché quanto più una persona è parte di una comunità tanto più si sente responsabile nei confronti della comunità stessa;

che le proposte di legge di iniziativa popolare hanno una forte incidenza sulla responsabilizzazione dei cittadini e sulla formazione di una opinione pubblica maggiormente informata e documentata e in tal senso al superamento di eventuali pregiudizi e di atteggiamenti xenofobi,

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

Ad aderire formalmente alla campagna nazionale “l’Italia sono anch’io” condividendone i valori e i contenuti espressi dal suo manifesto il cui scopo è di riportare all’attenzione dell’opinione pubblica e del dibattito politico il tema dei diritti di cittadinanza e la possibilità per chiunque nasca o vive in Italia di partecipare alle scelte della comunità di cui fa parte;

Di esprimere esplicita e formale condivisione alle due proposte di legge della campagna “L’Italia sono anch’io” :

- 1) la cittadinanza come diritto soggettivo e introduzione dello ius soli;
 - 2) la partecipazione alla vita della comunità e al diritto al voto;
- e a sostenere il diritto alla cittadinanza dei ragazzi figli di migranti attraverso un’azione di sensibilizzazione e di formazione.

Proponenti: Biggi, Cozzio, Federico, Danovaro, Jester, Mannu, Tassistro (P.D.); Burlando (S.E.L.); Bruno (P.R.C.); Gagliardi, (I.D.V.); Cappello (Gruppo Misto); Dallorto (Verdi)”.

BIGGI (P.D.)

“Ritengo questa mozione particolarmente importante, soprattutto oggi, perché assistiamo a fenomeni di razzismo che parlano con forza alle nostre coscienze: basta pensare a Firenze e a Torino, l’incendio dei campi Rom e la strage di senegalesi!

La mozione è stata sottoscritta da tanti consiglieri, di forze politiche diverse; in Parlamento ci sono numerose proposte di legge sull’argomento; anche nel nostro Consiglio Comunale erano state presentate due mozioni da forze politiche diverse. Diciamo che esiste, in generale, un’attenzione e una sensibilità particolare su questo problema.

E’ importante anche per il futuro della nostra città: non dobbiamo farci vincere dalla paura! Un grande scrittore contemporaneo, Ben Jelloun, diceva che due sono le mammelle che alimentano il razzismo, la paura e l’ignoranza, e di fronte a questo noi dobbiamo far agire una pluralità di anticorpi, e l’anticorpo più forte è quello della Legge! Le leggi vincolano le nostre società e sono anche il nostro segnale del progresso della nostra società. La nostra Costituzione, all’articolo 3 parla di uguaglianza, ma non solo di uguaglianza teorica: impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che impediscono l’effettiva eguaglianza tra le persone che abitano nel nostro paese!

Noi, nel 150° dell’Unità d’Italia, vogliamo richiamarci ancora alla Costituzione. Ci troviamo di fronte ad una società che deve imparare a convivere con la differenza, e ricordo che Habermas parlava di “convivialità

delle differenze”: questa è una società democratica capace di convivere con il pluralismo.

Questa mozione parte da un dato di fatto: nel nostro paese, secondo una stima del dossier della “Charitas Migrantes”, ci sono 5 milioni di persone di origine straniera, pari all’8% della popolazione, e di questi circa un milione sono bambini e bambine nati da genitori di origine straniera. A Genova al 31.12.2009 i minori da 0 a 19 anni sono 11.101 e rappresentano il 24,2% del totale degli stranieri; nella fascia 0 – 6 anni il 75% sono nati in Italia e nella fascia 6 - 11 anni i nati a Genova sono oltre il 50%. Questi dati sono significativi di un profondo radicamento delle comunità straniere nel nostro territorio, del fatto che ormai l’immigrazione non è un fatto sporadico ma è un dato ormai strutturale della nostra società: queste persone ci sono, ci vivono, ci lavorano, ci studiano, ci restano.

Il problema è che se un bambino fosse nato negli Stati Uniti, appena nato avrebbe avuto la cittadinanza americana; da noi un bambino che nasce in Italia da genitori stranieri è uno straniero, è straniero fino a 18 anni dopo di che può chiedere la cittadinanza: questo tuttavia è un iter molto lungo perché devono dimostrare di aver vissuto ininterrottamente nel nostro paese, senza essere andati neppure una volta nel loro paese d’origine, di aver avuto la residenza sempre nello stesso posto.

Ventun associazioni nazionali, tra cui ARCI, Charitas, ACLI, CGIL, i Valdesi, la Fondazione Migrantes, Libera, coordinamento nazionale per la Pace, hanno presentato due proposte di legge di iniziativa popolare: il fatto che siano di iniziativa popolare è importante perché responsabilizza le persone, in quanto nel momento in cui io firmo una sono anche io che sostengo una certa posizione, sono io che mi coinvolgo. Quindi le proposte di iniziativa popolare hanno una grande funzione pedagogica, di responsabilità.

Cosa si chiede in queste proposte? sono due, una riguarda la cittadinanza e l’altra riguarda il diritto di voto alle amministrative per gli stranieri regolarmente residenti nel nostro paese, quindi per i regolari: non parliamo di clandestini, parliamo di persone che vivono nel nostro paese, che ci lavorano, che contribuiscono al P.I.L. e contribuiscono alle nostre pensioni in un momento anche di scarsa natalità degli italiani.

Cosa chiedono le proposte? quella sulla cittadinanza, la prima, chiede di superare un’impostazione legislativa fondata sullo ius sanguinis, cioè sul fatto che i diritto ci appartengono perché i nostri genitori sono italiani, per arrivare allo ius soli, ossia al fatto che una persona può avere la cittadinanza perché è nata in Italia, come succede in tanti paesi, compresi gli Stati Uniti.

Perché è così importante questa cosa? perché noi sappiamo che il fatto di appartenere, di sentirsi parte di una comunità ci responsabilizza nella richiesta dei nostri diritti, ma anche nell’assorbimento dei nostri doveri; quindi ci si sente responsabili nei confronti di una società, e questa non è cosa da poco.

In sintesi si chiede di aderire alla campagna nazionale “L’Italia sono anch’io”, che sostiene queste due proposte; chiediamo di rendere esplicita e formale la condivisione delle due proposte di legge, la cittadinanza come diritto soggettivo e l’introduzione delle ius soli e la partecipazione alla vita della comunità e il diritto al voto.

Questi sono i due punti su cui si fonda la campagna e noi riteniamo importante che si esprima il Consiglio Comunale come voce che rappresenta tutta la città; quindi chiediamo che non si ritenga sufficiente l’espressione della Giunta ma quella del Consiglio Comunale della città di Genova”.

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)

“Mai ho votato convintamente in modo contrario come su questa mozione! Capisco che l’inferno è lastricato di buone intenzioni, però secondo me non c’è un problema di cittadinanza: il rispetto è dovuto a tutti gli esseri umani, e purtroppo non è che sempre il rispetto ci sia nella nostra Repubblica né nel confronto degli italiani né in quello degli stranieri. Il problema, ripeto, non è quello della cittadinanza: la cittadinanza comporta una serie di diritti e doveri che, secondo me, sono legati al fatto di essere nati in questo paese! La collega cita gli Stati Uniti, ma sappiamo che gli Stati Uniti hanno tutta una tradizione diversa, sono nati da emigranti, hanno tutti quell’origine e hanno formato una nazione nuova. La nostra, invece, è una nazione vecchia, una nazione che certamente ha tanti problemi, ma non possiamo farci carico di tutti i casi pietosi di questo mondo! Noi abbiamo troppi extracomunitari, e purtroppo anche comunitari, in numero eccedente rispetto alle possibilità di accoglierli!

C’era uno studio pubblicato non molto tempo fa sui quotidiani nazionali che riportava la notizia di un ente pubblico di un Ministero che esprimeva la grande preoccupazione per il numero di aspiranti lavoratori stranieri che ospitiamo, ‘aspiranti’ nel senso che comunque non c’è lavoro per tutti, né per gli italiani né per stranieri che non hanno la cittadinanza! Quindi non si tratta di avere sentimenti di disprezzo o considerare in maniera solamente negativa chi non ha la nostra cittadinanza: anche lo svizzero non è cittadino italiano, anche lo statunitense che magari può essere biondo, alto, con occhi azzurri! Vorrei sottolineare che chi aspira a diventare cittadino italiano molto spesso non è intenzionato a rispettare le nostre leggi, i nostri usi e le nostre consuetudini: da parte di molti, soprattutto islamici, c’è un atteggiamento culturale che non è certamente dei migliori nei confronti del nostro modo di vivere! Chi è disposto a condividere con noi le nostre leggi, i nostri usi e costumi, deve essere ovviamente ben accolto e deve avere la possibilità di arrivare, per gradi, ad ottenere la cittadinanza: ci vuole un percorso certo, ci vogliono date certe, e dieci anni per me sono un tempo congruo Non ha senso, per contro, dire che chi nasce in Italia deve acquisire di diritto la cittadinanza italiana, perché la

cittadinanza deve essere qualcosa di consapevole per chi non è italiano, e quindi richiede che la persona che desidera riceverla deve avere raggiunto un certo grado di integrazione con noi tutti, con il nostro paese, con la nostra comunità.

Questa è la mia opinione, e d'altra parte sono convinto anche che non sia lo *ius soli* ciò di cui hanno bisogno gli extracomunitari: ritengo che sia facile trincerarsi dietro principi astrattamente eccellenti quando poi si è assolutamente incapaci di fare il minimo nei confronti di gente che viene nel nostro paese e di cui non ci prendiamo poi cura in modo concreto! questa gente non dovrebbe venire in Italia, e se viene dovremmo essere in grado di accoglierla in maniera diversa. Tra'altro sono convinto del fatto che alla stragrande maggioranza degli stranieri extracomunitari che vengono da noi non importi assolutamente nulla di avere la cittadinanza italiana, e inoltre ci sono tanti, soprattutto coloro che vengono da paesi dell'est come l'Ucraina, che dopo un po' di tempo ritornano nei loro paesi di origine, per cui non si capisce che utilità ci possa essere nel concedere la cittadinanza ai loro figli.

Per tutte queste ragioni il mio voto sarà assolutamente contrario”.

BURLANDO (S.E.L.)

“La collega ha citato Ben Jelloun: è uno scrittore marocchino che vive in Francia e in un suo libro dice che i suoi figli non sono più marocchini, non sono ancora francesi, non sono nulla! In Italia il discorso è assolutamente uguale. A volte in via Garibaldi vedo passare scolaresche composte da bambini che sono perfettamente integrati che non hanno alcuna difficoltà a vivere le stesse esperienze; tra l'altro parlano correttamente l'italiano, ma differenza magari dei genitori che lo parlano ma certamente non così bene!

Questi ragazzi hanno un percorso che li porta al raggiungimento dei 18 anni, quando ormai si sono accorti che loro sul nostro territorio sono un “corpo estraneo”; magari hanno genitori laureati che fanno i lavori più umili, sperando in un futuro migliore per i loro figli. E' chiaro che negare loro i diritti non può portare questi ragazzi ad amarci, ma non è certamente per farci amare da loro che noi accogliamo molto favorevolmente questa mozione, ma perché è un diritto. E' vero che in America c'è una situazione diversa però è anche vero che figli o nipoti di italiani che non sanno neanche dov'è l'Italia e non hanno nessuna intenzione di vederla, si vedono riconosciuti tutti i diritti.

L'altro giorno, raccogliendo firme in via XX Settembre, mi sono accorta che, di fronte alla seconda proposta di legge, c'è maggiore resistenza perché pensare che possano votare dopo i cinque anni, forse crea ancora qualche problema; tuttavia quando ti chiedono se l'adesione va a beneficio dei bambini stranieri, tutti acconsentono e si prestano, non mostrando alcuna preclusione: si sta andando verso questa giusta consapevolezza che sono la nuova Italia, i nuovi

cittadini italiani. Mi pare giusto abbracciare questo percorso sperando che sia il più breve possibile”.

CECCONI (P.D.L.)

“Anche oggi, come è suo solito fare (ricordiamo le iniziative sul carcere, a favore dei carcerati!) la consigliera Biggi ha presentato una mozione “strappalacrime”, questa volta per chiedere di dare la cittadinanza italiana agli stranieri! Questa è la Biggi!

Vede, consigliera, quando studiavo all’Università, preparando l’esame di Diritto Pubblico, avevo imparato che la cittadinanza italiana si acquista con la nascita sul suolo italiano, e il Diritto si è fermato a questo perché all’epoca non c’erano stranieri in Italia.

Sulla prima parte della sua mozione sono d’accordo, consigliera Biggi, ma quando lei propone di dare il diritto di voto a cittadino non italiani, non posso essere d’accordo perché ritengo che la cosa sia assurda! Lei, consigliera, la finisca di fare della demagogia in quest’aula, la finisca di presentare documenti impregnati di demagogia, soprattutto se sono assurdi come quest’ultimo che oggi discutiamo.

Ogni giorno la cronaca ci riporta notizie drammatiche di padri che uccidono le figlie perché, fidanzandosi con ragazzi non musulmani, secondo loro in qualche modo rinnegano la loro religione! E’ cronaca ormai quotidiana, consigliera! In ogni paese ci sono usanze e convinzioni proprie di quel luogo e non si può pensare che gli stranieri dimenticano le usanze del loro paese e assumano le nostre, i nostri comportamenti!

Signora Biggi, la smetta di portare in quest’aula mozioni demagogiche, come ha sempre fatto! E’ assurdo quello che lei sta proponendo!”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“E’ mia consuetudine non interrompere il dibattito in aula, tuttavia che un consigliere dica ad una collega, la quale esercita il proprio diritto di proporre iniziative e lo fa con educazione e ottima forma, mi sembra fuori luogo.

Pertanto, collega Biggi, ha la solidarietà di tutti noi perché sta svolgendo il suo lavoro di consigliera comunale nel miglior modo possibile”.

BASSO (L’ALTRA GENOVA)

“Condivido gran parte delle premesse e delle considerazioni, cioè tutto il discorso fatto sui minori e, soprattutto, sull’integrazione. Credo che questa mozione miri a far sì che si possa raggiungere una maggiore integrazione tra italiani e cittadini stranieri che vengono a vivere nel nostro paese. Sono

convinto che si debbano abbattere le barriere che ci sono, che emergono dai fatti di cronaca, e questa mozione potrebbe costituire un piccolo passo in avanti in questa direzione.

Credo tuttavia che il documento presentato dalla collega andrebbe un po' ripensato perché non c'è nulla da dire sullo "ius soli" però a determinate condizioni altrimenti potremmo arrivare all'assurdo che, invece dei barconi della disperazione, arrivino in Italia barconi di donne incinte a partorire a Lampedusa per poi tornarsene in patria con il loro pargoletto al quale, in questo modo, hanno però assicurato la cittadinanza italiana!

Sono d'accordo sul concedere la cittadinanza a bambini che nascono in Italia ma da genitore che qui risiedono da qualche tempo: concordo con la collega quando sostiene che non si debbano aspettare il compimento dei diciott'anni, con finestre che poi magari saltano perché una persona si è allontanata per tornare qualche mese al paese di origine o perché ha dimenticato di presentare determinati documenti. Quindi certamente sui bambini nati in Italia bisogna avere questa apertura, ma bambini che rispondano a determinati requisiti che dobbiamo andare ad individuare insieme: possono essere quello dei genitori che risiedono da tempo in Italia, possono essere il primo anno di scuola, possono essere tante cose che dobbiamo valutare insieme! Tout-court mi sembra un po' pericoloso proprio per quella cosa che dicevo prima: ad una straniera, non necessariamente una africana (potrebbe essere anche una cittadina svizzera!), potrebbe convenire venire a partorire in Italia e poi ritornare al proprio paese di origine!

Il consiglio che mi sento di dare alla collega è quello di ritirare la mozione, trovare degli accorgimenti che la possono rendere migliore.

Quello che non mi trova assolutamente d'accordo, e che costituisce l'elemento che, se lei non rivedesse il testo, mi costringerebbe a votare contro, è il discorso del diritto di voto in relazione alla partecipazione alla vita della comunità per gli immigrati. Le dico il motivo per cui non sono d'accordo: a mio avviso questa è una scorciatoia che va a depotenziare quello che deve essere il nostro obiettivo comune, cioè quello di accelerare le pratiche per la cittadinanza, una cittadinanza consapevole, attiva, dove non occorrono più dieci anni ma cinque, dove è l'immigrato ad avere la volontà di richiederla, una cittadinanza dove ci siano determinati requisiti, la conoscenza della lingua, la conoscenza della Costituzione, la conoscenza dei principi basilari della nostra comunità, la certezza che la persona che ne fa richiesta non abbia riportato condanne particolarmente gravi nel paese di origine. Al termine di questo percorso il diritto di voto diventa quasi un premio, perché è la massima espressione della cittadinanza.

Lei, collega, vorrebbe che il diritto di voto fosse esteso a chiunque, indiscriminatamente: attenzione, consigliera, questo è pericoloso perché

significa che, ottenuto questo risultato, vuol dire dimenticarsi completamente della cittadinanza che invece è l'obiettivo a cui dobbiamo tendere.

La mozione che forse approverà il Consiglio Comunale di Genova è tra l'altro totalmente inutile: è già stata approvata una volta, nello scorso ciclo, e la Consulta l'ha clamorosamente bocciata. Cosa vogliamo fare, riproporla per farla nuovamente bocciare? Il mio consiglio è che lei ritiri la mozione, cancelli la parte relativa al diritto di voto, e che tutti insieme lavoriamo seriamente sull'aspetto della cittadinanza per coloro che nascono in Italia, alle condizioni che ho precedentemente espresso.

Su questa strada la seguirò certamente, se la mozione resta così com'è non posso che votare contro”.

PIANA (L.N.L.)

“Collega Biggi, ogni tanto ci troviamo a fare i conti con documenti come questi che, a dire la verità, non sono stati dettati da particolari emotività ma arrivano dopo un percorso che ha interessato anche diverse sedute di Commissione, sui quali non sono assolutamente d'accordo.

Qualche collega, per essere “politicamente corretto”, forse per non essere tacciato di razzismo, faceva riferimento al cittadino svizzero: io credo che si debbano chiamare le cose con il proprio nome e che sia necessario che ci si confronti con i problemi concreti del nostro paese, in particolare della nostra città. E' evidente che le ripercussioni che più ci preoccupano di una impostazione come quella da lei indicata sono quelle legate non ad un ipotetico cittadino svedese, svizzero, o finlandese, ma a tutte le comunità extracomunitarie e comunitarie che sono presenti sul nostro suolo e alle quali anche lei faceva riferimento snocciolando numeri considerevoli.

E' sempre bene fare un distinguo tra coloro che sono presenti in maniera regolare e coloro che sono presenti in maniera irregolare, così come è necessario fare un distinguo tra i cittadini stranieri che cercano di integrarsi e coloro che invece vengono qui da noi e seguono strade diverse, quelle della delinquenza, del profitto facile e del totale disprezzo delle nostre regole, della nostra cultura, delle nostre tradizioni e del nostro vivere civile.

Io penso che la Carta Costituzionale che, come la Bandiera e l'Unità di Italia, sembra aver trovato un sostegno convinto anche dalla Sinistra che fino a qualche anno fa, invece, le indicava come un qualcosa di patriottico, di appartenenti ad una cultura di Destra, preveda una cosa ben precisa: non so come una legge di iniziativa popolare possa stravolgere i contenuti della Costituzione, e al proposito il collega Basso faceva riferimento alla pronuncia della Consulta, della Corte Costituzionale su un'iniziativa di questo comune, nella Giunta Pericu, che aveva cercato di introdurre la possibilità del voto amministrativo per gli stranieri.

Penso che anche l'assetto normativo si assolutamente adeguato alla nostra realtà: purtroppo ci sono problemi applicativi, ma questo fa parte del male, della burocrazia, dell'inefficacia della amministrazione pubblica che anche in altri settori connota il nostro paese. Penso che i dieci anni per ottenere la cittadinanza siano un percorso assolutamente condivisibile, un percorso che può fare distinzione tra coloro che vogliono intraprenderlo e coloro che non sono interessati a questo tipo di ragionamento; penso che, una volta ottenuta la cittadinanza, si possa avere diritto al voto; non penso che esistano altre scorciatoie né che ci sia l'esigenza di seguire altri percorsi. Non penso neppure sia opportuno introdurre il principio dello "ius soli" perché francamente secondo me è necessario che una persona, figlia di genitori stranieri, decida consapevolmente, una volta raggiunta la maggior età, se il suo "sentire" è l'essere italiano, o marocchino, o ecuadoriano, o egiziano, ecc.....

Francamente nessuno di noi sceglie dove nascere, dove crescere, sono scelte dettate anche da volontà, se non esigenze, dei genitori, e ritengo che con la maggior età ognuno possa essere responsabile di esprimere come si sente, senza che nessuno possa imporgli, solo per il fatto che è nato in un contesto piuttosto che un altro, quale tipo di cittadinanza avere. Quindi anche da questo punto di vista non comprendo la necessità di questa mozione.

Ritengo che quella della consigliera Biggi sia un'iniziativa dettata da un approccio molto ideologico a questo tipo di problemi, un approccio che non tiene conto del contesto nel quale ci stiamo muovendo anche a livello globale, perché non prende in considerazione le reali difficoltà di convivenza, la situazione geopolitica, la crisi che sta interessando il nord Africa, la situazione dei paesi arabi, la questione islamica, e ancora una volta propone una sorta di liberazione di coscienza perdendo di vista le priorità e le esigenze primarie dei cittadini che all'interno di quest'aula dovremmo tutelare e rappresentare.

Per questi motivi il mio voto sarà contrario”.

BALLEARI (P.D.L.)

“Il mio intervento sarà brevissimo perché in realtà il collega Basso e il collega Piana hanno già espresso quello che era anche il mio pensiero.

Pur condividendo la finalità cui mirava la collega Biggi con la sua mozione, mostro alcune perplessità nel senso che mi sembra un po' frettolosa e che abbia lo scopo quasi di “purificarsi l'anima” mettendo giù due righe che però hanno poco senso.

Sono perfettamente consapevole che ci siano dei ragazzini, nati e cresciuti in Italia, che potrebbero avere la volontà di ottenere la cittadinanza del nostro paese, tuttavia noi dobbiamo anche porci il dubbio che non possiamo decidere in loro vece, sono loro che dovranno eventualmente manifestare una loro scelta in quel senso: non vorrei mai che venisse imposta la cittadinanza ad

una persona, nata da genitori stranieri, che, seppure nata in Italia, potrebbe avere il desiderio di restare più legata, anche legalmente, al paese d'origine dei genitori!

Mi sembra che si stia affrontando il tema in modo un po' superficiale e per questo motivo il voto del nostro gruppo non può che essere contrario alla mozione della consigliera Biggi".

GAGLIARDI (I.D.V.)

"Innanzitutto vorrei dare un'informazione ai consiglieri: qui siamo di fronte ad una iniziativa di legge popolare, quindi non emendabile; sono proposte nazionali e come tali non si possono modificare! L'iniziativa della consigliera Biggi è semplicemente una condivisione di questa campagna nazionale promossa da una serie di associazioni tra cui la Caritas, le ACLI, Libera di don Ciotti, ecc.! La Biggi non c'entra niente!

A differenza di qualche anno siamo tutti un po' più buoni, sia chi si lava la coscienza buonista sia chi si lava la coscienza "cattivista", che poi sono più o meno la stessa cosa!

Ricordo che dal 1863 circa 30 milioni di italiani hanno lasciato l'Italia per emigrare: lo dico a coloro che fanno i "cattivisti" i quali sostengono, come se noi non lo sapessimo!, che ci sono dei problemi! La realtà è che il nostro problema è quello di non saperci organizzare, in questo come in altri milioni di casi! Se, per esempio, consideriamo i bambini delle scuole elementari, ci accorgiamo che ormai il colore della pelle è variopinto... per fortuna, dico io!

Anche con questa iniziativa, ancorché sballata della consigliera Biggi, diamo un contributo perché è già importante parlare del problema!! E' inutile continuare a mettere la testa sotto la sabbia, bisogna parlare di questi aspetti!

Anche se vogliamo nascondercelo, questo sarà il secolo delle grandi migrazioni, non c'è niente da fare!

Nessuno dei "cattivisti" mi spiega come mai 30 milioni di italiani in questi decenni hanno lasciato il nostro paese e sono stati emigranti! Non so come siano stati trattati dalla grande "democrazia" americana, molti sono stati trattati malissimo la grande democrazia americana: gli americani fanno sempre propaganda democratica in casa degli altri, poi in casa loro è un po' diverso!

Sono d'accordo con le preoccupazioni espresse: non sono mica qui a dire che con questa iniziativa popolare si risolvono i problemi, che non ci saranno più casi di violenza, di cattiva interpretazione vorremmo ma non è così!

Sono quindi favorevole allo spirito dell'iniziativa perché ogni tanto fa bene occuparci di questi problemi che toccano tutti i noi, ogni giorno, anche se

poi facciamo finta che non esistano o di cui ci occupiamo magari in maniera strumentale”.

MANNU (P.D.)

“Io credo che si debba fare un’attenta riflessione sulla mozione della collega Biggi, riguardo anche alle mutate condizioni del paese. L’Italia è un paese che si sta evolvendo e purtroppo qui in Liguria abbiamo una natalità molto bassa per cui ritengo che, come si è fortemente propagandato anche grazie al nostro partito, sia un segnale importante pensare ai bambini che nascono in Italia come una ricchezza, ricchezza che purtroppo gli italiani non riescono più a dare.

Dovremmo pensare agli immigrati che nascono qui in Italia come ad una ricchezza, come ha detto anche il nostro Presidente Napolitano e personalmente trovo offensivo non pensarli come cittadini italiani. In questi ultimi tempi, a seguito purtroppo degli ultimi accadimenti contro la comunità senegalese, ho sentito parlare genitori di altri Stati, anche extracomunitari, usando un italiano perfetto, cosa che spesso non avviene quando ascoltiamo parlare dei cittadini italiani: ci sono stranieri che usano la lingua italiana in modo assolutamente corretto, infatti sono spesso in grado di coniugare i congiuntivi in un modo che neppure in quest’aula a volte avviene.

Non dimentichiamo che dall’incontro delle diverse culture si acquisisce una grande ricchezza, basti pensare al mondo dello sport, alla musica, alla pittura e alle arti.

Se noi vogliamo pensare all’Italia come al grande paese che in realtà è, se vogliamo pensare alle Liguria come al porto d’Europa non possiamo chiuderci e restare chiusi in una mentalità che non si uniforma e che non si adegua alla comunità globale, bisogna che pensiamo a questi temi, gli stessi che ci vengono posti all’attenzione dalla collega Biggi.

Inoltre abbiamo l’esempio vicinissimo della Francia che dal 1915 ha accolto lo *ius soli* come diritto sufficiente per acquisire la cittadinanza; noi arriviamo sempre in ritardo perché la Rivoluzione Francese è stata fatta nel 1789 e l’Unità d’Italia l’abbiamo raggiunta ben dopo! Quindi mi auguro che almeno su questa partita arriveremo per tempo!

Accoglierei la sollecitazione della nostra collega e consigliera Biggi, in termini di solidarietà, di avanguardia, e di accoglienza perché se veramente abbiamo una cultura forte non dobbiamo avere paura di accettare i bambini che sono la cosa più bella del mondo”.

JESTER (P.D.)

“Da alcuni interventi, in particolare quello di Cecconi, sembra che nessuno conosca la realtà dei bambini oggi: i nostri nipoti, i nostri figli, vivono in classe insieme a bambini stranieri e ci vivono bene!

Recentemente, andando a rappresentare la Sindaco in occasione della manifestazione presso la casa di Mameli, ho incontrato due classi elementari del centro storico, classi multietniche, dove tutti i bambini, compresi quelli stranieri che in numero superano gli italiani, hanno cantato l’Inno d’Italia dall’inizio alla fine, cosa che quasi mai mi è capitato di sentire! Alla fine, chiedendomi cosa era la fascia e rispondendo che con quella io rappresentavo il Sindaco, dopo alcune parole che richiamavano l’Unità d’Italia e auguravano anche a loro di vivere bene in un’Italia unita, sono venuti a darmi la mano e a salutarmi!

Forse dovremmo trattare i bambini in maniera un po’ diversa e considerarli un po’ di più, perché sono persone a tutti gli effetti, con i loro diritti e le loro aspettative”.

DANOVARO (P.D.)

“Condivido quanto già espresso dai colleghi del mio gruppo e da coloro i quali, numerosi, hanno sostenuto e sottoscritto questa mozione.

Intanto è bene precisare, per quanti non l’avessero ancora colto, che questa mozione (non un ordine del giorno ma una mozione!) sta sostenendo una iniziativa nazionale che porta avanti una proposta di legge di iniziativa popolare, anzi due proposte di legge di iniziativa popolare, a testimonianza di un grave ritardo da parte della legislazione italiana nel trattare un argomento così sensibile e complesso.

A sostenere questa iniziativa ci sono 21 organizzazioni nazionali, laiche e cattoliche, e ognuna di queste si misura giornalmente con gli effetti particolarmente negativi dell’impossibilità di una normativa che renda trasparente e facile il riconoscimento di quanti hanno maturato un diritto, perché venga riconosciuta loro la cittadinanza e perché, insieme ai doveri, possano esercitare sacrosanti diritti, come quello del voto.

Noi siamo un grande paese, e un grande paese è tale anche nella misura in cui riesce ad interpretare e governare processi che lo attraversano, e il fenomeno dell’immigrazione è un fenomeno che sta investendo in particolar modo i paesi occidentali, con effetti che abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni ma che noi abbiamo il compito e il dovere di regolare, per porre le basi di una convivenza civile.

Mi preoccupa il fatto che il Centro Destra in quest’aula abbia testimoniato un ritardo culturale e politico così grave: questa è una città dei

Diritti, è una grande comunità aperta e da qui secondo me, come è accaduto in altre città, in altre regioni, deve venire un segnale forte di sostegno a questa iniziativa popolare perché si possano ribadire certi diritti che sono condizione essenziale per evitare che coloro i quali cercano aspettative di vita migliore nel nostro paese, che qui lavorano e pagano le tasse e che sono perfettamente inseriti nella nostra comunità, vengano spinti verso situazioni lesive dei diritti, situazioni queste che rischiano di compromettere anche la coesione della nostra comunità.

Noi conosciamo situazioni di grandi imprese e grandi gruppi che utilizzano la forza-lavoro di comunità straniere e molti di voi avranno anche saputo che la lentezza nel rilascio del permesso di soggiorno per alcuni di questi, quando i diritti di cittadinanza non vengono riconosciuti sebbene queste persone lavorino da tanto tempo in Italia, porti effetti distorsivi, anche deregolamentazione sul lavoro e sulla sicurezza, con effetti negati per chi subisce questo ricatto ma in generale per tutta la comunità, anche quindi per chi ha una lunga genia di appartenenza al nostro territorio.

Tutti noi conosciamo situazioni di persone spinte verso la clandestinità che, come sapete, diventano appannaggio più facile delle forme e delle organizzazioni delinquenziali e attingono da persone a cui non si riconoscono diritti per poter continuare a lucrare e a perpetrare attività criminose. Questo vale per coloro i quali risiedono da tanto tempo in Italia, ma ancora più odioso è per quella fascia d'età che va dagli 0 ai 19 anni, quei ragazzini che troviamo nelle nostre scuole, insieme ai nostri figli, che sono nati in Italia e che rischiano di vedere pregiudicato il loro diritto di essere riconosciuti cittadini italiani, poter esercitare il diritto di voto, solo perché magari la scarsa conoscenza delle normative non fa ricordare loro che devono rinnovare la richiesta di essere cittadini italiani, cosa che risulta estremamente curioso e strano per chi è vissuto qui per tutto il tempo della sua vita!

Conosciamo tristemente anche situazioni di chi rischia di vedere compromesso il diritto di cittadinanza perché magari compie un viaggio nel paese d'origine dei genitori, anche se si tratta di un viaggio breve: questo è un elemento odioso che la normativa nazionale ancora non ha risolto e che questa iniziativa di carattere popolare potrebbe dirimere.

Noi non ci vogliamo rassegnare a quel sentimento di paura e di regressione che i fenomeni dell'immigrazione portano inevitabilmente con sé: pensiamo che questa debba essere una comunità aperta, una società aperta, che stabilisca regole chiare, che non vuole deregolamentare su una questione fondamentale come quella del diritto di cittadinanza e dell'espressione di voto, ma nella consapevolezza che nel momento in cui regola e organizza e non crea discriminanti improprie, favorisce anzi elementi di coesione sociale e di quel patto sociale di cui abbiamo bisogno, proprio per rimuovere molte delle cause distorsive dipendenti dai fenomeni dell'immigrazione.

Vede, Cecconi, lei ha parlato di persone che vengono a vivere nel nostro paese e non ne rispettano le leggi: noi, nel momento in cui diamo dei diritti vogliamo anche che siano riconosciuti dei doveri, però è giusto riconoscere che anche tanti italiani non riconoscono e non osservano le leggi italiane: se questo fosse un criterio per allontanare queste persone, credo che in Italia ci sarebbero ben pochi cittadini! Il problema è un altro, è che nel riconoscimento dei diritti noi poniamo le basi anche perché più facilmente vengano riconosciuti i doveri delle persone e perché le condizioni che fino ad ora sono state alla base di una sofferenza umana e spesso all'origine di fenomeni criminali vengano meno".

BRUNO (P.R.C.)

“Mi limito a due considerazioni più di carattere personale che politico, e ad una considerazione finale.

Siamo in una situazione in cui è stata pianificata anche a livello legislativo una strage, quella dei centinaia di morti che si trovano nei canali di Sicilia e nel Mediterraneo.

Riferisco l'esperienza di una mia familiare che era fidanzato con un ragazzo, che ha dovuto affrontare in Questura code interminabili per ottenere il permesso di soggiorno, e che è riuscito a ritrovare i propri familiari dopo alcuni anni.

Qualche giorno fa, entrando in una delle mie classi, mi sono trovato un indiano asiatico a cui ho suggerito di farsi dare gli appunti da uno studente romeno: pochi istanti dopo ho sentito che i due parlavano in inglese, visto che il ragazzo asiatico parlava ancora in modo stentato l'italiano!

Come vedete, le esperienze superano alla fine tutte le teorie che noi elaboriamo nella nostra mente!

Infine ricordo il passo di una lettera di don Lorenzo Milani ai Cappellani Militari: “se voi avete il diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri, allora vi dirò che nel vostro senso io non ho patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati oppressi da un lato e privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni sono la mia patria e gli altri i miei stranieri”.”.

ASSESSORE PAPI

“Ringrazio la consigliera Biggi e tutti i consiglieri che hanno appoggiato questa mozione che di fatto è una mozione assolutamente importante, significativa, che ci deve vedere assolutamente tutti impegnati.

Nella mozione già si ricordava l'impegno della Civica Amministrazione per quanto riguarda l'attenzione al tema dei diritti, quindi Genova città dei Diritti, e si faceva riferimento ad un passaggio che questo Consiglio aveva già

fatto su questi temi e che aveva visto appoggiare mozioni che trattavano questo argomento.

Vorrei però velocissimamente ricordare altri elementi: Genova, con la sua Sindaco, è ancora una delle poche città italiane che al compimento dei 18 anni di ragazzi stranieri invia una lettera a casa per ricordare loro che hanno assolutamente facoltà di chiedere la cittadinanza. Lo voglio sottolineare perché anche in riunioni nazionali questo comportamento è un vanto perché sono pochi i sindaci che applicano questa opportunità data loro dalla legge.

Ricordo inoltre che la Sindaco Vincenzi è stata anche tra coloro che hanno sottoscritto la “Carta di Londra” che proprio dei temi della cittadinanza e dell’integrazione è un punto di riferimento, e ricordo anche che Genova ha aderito al forum delle città italiane, capofila Reggio Emilia, sempre sui temi dell’integrazione.

Perché questa mozione è importante e perché la Giunta ha già aderito alla campagna “Italia sono anche io”? Per due motivi. Genova ha sempre avuto la capacità di seguire l’evoluzione dei processi migratori come si sono presentati nel nostro paese; negli anni ’90 si trattava di una migrazione fatta di uomini soli, fondamentalmente area Maghreb e area balcanica, che venivano nel nostro paese per fare gli ambulanti o lavorare nell’edilizia e che si accontentavano di vivere in situazioni precarie: ciò era dovuto al fatto che il loro obiettivo di vita non era la permanenza nel nostro paese ma una migrazione temporanea legata al fatto di poter mandare soldi alla famiglia rimasta nel paese d’origine alla quale prima o poi tornare.

In una fase con queste tipologie Genova ha saputo essere in allora una città che ha fornito servizi di prima accoglienza, quindi gli sportelli, l’aiuto nelle pratiche e così via, ma è negli anni 2000 che i processi migratori hanno cambiato volto e nella nostra città ciò è avvenuto con l’arrivo nel nostro paese di donne, che provengono dall’Ecuador, dal Perù e dal Cile, che sono arrivati a Genova e hanno fatto ricongiungimenti familiari, significando con ciò che questo è il loro nuovo paese! Da una migrazione mordi-e-fuggi si è passati ad una migrazione stanziale.

E’ di fronte a questi mutamenti, che bisogna saper leggere, che il Comune di Genova non solo si è impegnato a portare avanti queste politiche inclusive e di integrazione, ma che con grande slancio aderisce a questa campagna”.

BIGGI (P.D.)

“Ringrazio l’assessore Papi per quello che ha detto e mi sottolineo che mi riconosco totalmente nel percorso che sta seguendo questa amministrazione e che ho sempre sostenuto.

Volevo intervenire soltanto per motivi personali: mi spiace essere stata definita una “demagoga” e allora vorrei ricordare al collega Cecconi che ho l’orgoglio di inserirmi in un filone politico e culturale che è sempre stato minoritario nel nostro paese, ed è quello che fa riferimento al personalismo comunitario di Mounier, di Dossetti, di Lazzati, che ha dato un contributo importante alla nostra Costituzione, nella difesa e nella tutela della dignità assoluta di ogni persona, non soltanto quindi dei cittadini, a partire da coloro che non vedono tutelati i loro diritti.

Io ho sempre cercato di ispirarmi a questo pensiero”.

Il Presidente pone in votazione la mozione n. 1669.

Esito della votazione della mozione: votanti n. 23 consiglieri.

L’esito della votazione evidenzia la mancanza del n. legale, pertanto il Presidente dichiara sciolta la seduta.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

20 DICEMBRE 2011

DXC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE DELPINO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A TRAFFICO PESANTE IN VIA BORZOLI E IN VIA CHIARAVAGNA 1

DELPINO (S.E.L.).....1
ASSESSORE FARELLO.....2
DELPINO (S.E.L.).....4

DXCI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI BASSO E MUROLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A RIFERIRE SULLA DECISIONE E GESTIONE DA PARTE DI AMIU DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA DI CARTA E PLASTICA5

BASSO (L'ALTRA GENOVA).....5
MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....6
ASSESSORE SENESI.....6
BASSO (L'ALTRA GENOVA).....8

DXCII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE MUROLO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A UTILIZZO DISCARICA DI SCARPINO DA PARTE DI UNIECO E DEL CONSIGLIERE BRUNO IN MERITO AD ACCORDO AMIU-UNIECO..... 8

MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....8
BRUNO (P.R.C.).....10
ASSESSORE SENESI.....11
MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....12
GUERELLO – PRESIDENTE13
ASSESSORE SENESI.....13
BRUNO (P.R.C.).....13

DXCIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA TASSISTRO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A SITUAZIONE ATTIVITÀ COMMERCIALI CHE ESERCITANO FINALITÀ ILLECITE E ESPANSIONE SALE DA GIOCO IN ZONA FOCE..... 14

TASSISTRO (P.D.).....14
ASSESSORE VASSALLO.....15
TASSISTRO (P.D.).....16

DXCIV INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA LAURO AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A SOTTORIPA: PULIZIA, DEGRADO E ABUSIVISMO..... 16

LAURO (P.D.L.)16
ASSESSORE SCIDONE17
LAURO (P.D.L.)17
GUERELLO – PRESIDENTE18
LAURO (P.D.L.)18

DXCV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE DELPINO IN MERITO A CONCOMITANZA SCIOPERO DIPENDENTI PUBBLICI E CONVOCAZIONE COMMISSIONI CONSILIARI..... 18

DELPINO (S.E.L.).....18
GUERELLO – PRESIDENTE19
GRILLO G. (P.D.L.)19

DXCVI ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A 'MOBILITÀ FERROVIARIA CITTADINI DIVERSAMENTE ABILI' 19

GUERELLO – PRESIDENTE19

DXCVII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A 'PROGETTO PARCHEGGIO PUBBLICO IN VIA ARMIROTTI'20

GUERELLO – PRESIDENTE20

DXCVIII ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A 'CARTELLONISTICA DIGITALE PER CONTRASTO COMMERCIO ABUSIVO ZONA ACQUARIO'21

GUERELLO – PRESIDENTE21

DXCIX (99) PROPOSTA N. 00081/2011 DEL 25/11/2011 PRESA D'ATTO DEI RILIEVI DI LEGITTIMITÀ FORMULATI DALLA PROVINCIA DI GENOVA NEI CONFRONTI DELLE VARIANTI ED AGGIORNAMENTI AL VIGENTE P.U.C. CONCERNENTI AREE ED

IMMOBILI DI PROPRIETA' RFI NON NECESSARIE ALL'ESERCIZIO FERROVIARIO, NEI TERMINI INDICATI AI PUNTI 1) E 3) DEL VOTO N. 651 DEL 19/10/2011 ESPRESSO DAL COMITATO TECNICO PROVINCIALE E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO E RETTIFICA DELLE INERENTI PREVISIONI DEL P.U.C. PRESA D'ATTO DEI RILIEVI DI LEGITTIMITA' FORMULATI CON IL PUNTO 2) DEL SOPRACCITATO VOTO E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO E RETTIFICA PARZIALE DEGLI INERENTI PREVISIONE DI P.U.C. ACCOGLIMENTO DELLA SEGNALAZIONE DI ERRORE MATERIALE FORMULATO NEL SOPRACCITATO VOTO E CONSEGUENTE ADEGUAMENTO DEL RELATIVO ELABORATO TECNICO GRAFICO. 23

COSTA (P.D.L.)	23
BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)	24
LECCE (P.D.)	24

DC (100) PROPOSTA N.00084/2011 DEL 25/11/2011 DETERMINAZIONE AI SENSI DELL' ARTICOLO 59 - COMMA 2 LETT. A) DELLA LEGGE REGIONALE N. 36/97 E S.M. IN RELAZIONE ALL'ISTANZA DI VARIANTE AL P.U.C. EX ARTICOLO 44 DELLA STESSA LEGGE, FINALIZZATA ALL'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI DEMOLIZIONE E RICOSTRUZIONE PER LA TRASFORMAZIONE DELL'EX CINEMA MASSIMO IN EDIFICIO RESIDENZIALE E PARCHEGGI PUBBLICI, IN VIA CAVERI A SAMPIERDARENA, IN APPLICAZIONE DELL'ART. 7 DELLA L.R.49/2009.....25

LECCE (P.D.)	25
---------------------------	-----------

DCI (101) PROPOSTA N.00085/2011 DEL 30/11/2011 CONFERIMENTO ALLA FONDAZIONE TEATRO CARLO FELICE DI DIRITTI REALI SU IMMOBILI DI PROPRIETA' DEL COMUNE DI GENOVA26

GRILLO G. (P.D.L.)	26
LECCE (P.D.)	28
DALLORTO (VERDI)	28
ASSESSORE RANIERI	29
GRILLO G. (P.D.L.)	30
PIANA (LEGA NORD)	31
GAGLIARDI (I.D.V.)	33
BASSO (L'ALTRA GENOVA)	34
BERNABÒ BREA (P.D.L.)	36
BURLANDO (S.E.L.)	37
ARVIGO (LA NUOVA STAGIONE)	37
LECCE (P.D.)	38
CAMPORA (P.D.L.)	39

DCII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BALLEARI IN MERITO A RICHIESTA SOSPENSIONE SEDUTA.....43

BALLEARI (P.D.L.).....43

DCIII MOZIONE 01669/2011/IMI PRESENTATA DA CONS. BIGGI MARIA ROSA, COZZIO LUISA, BURLANDO ANGELA FRANCESCA, BRUNO ANTONIO, GAGLIARDI ALBERTO, FEDERICO ERMINIA, DANOVARO MARCELLO, JESTER GIORGIO, MANNU GIORGIA, TASSISTRO MICHELA, IN MERITO A ADESIONE ALLA CAMPAGNA PER I DIRITTI DI CITTADINANZA.44

BIGGI (P.D.)46

BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)48

BURLANDO (S.E.L.)49

CECCONI (P.D.L.).....50

GUERELLO – PRESIDENTE50

BASSO (L'ALTRA GENOVA).....50

PIANA (L.N.L.).....52

BALLEARI (P.D.L.).....53

GAGLIARDI (I.D.V.).....54

MANNU (P.D.)55

JESTER (P.D.)56

DANOVARO (P.D.).....56

BRUNO (P.R.C.).....58

ASSESSORE PAPI.....58

BIGGI (P.D.)59